N. 116 — Giovedì 27 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Giovedì 27 Aprile — N. 116

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sacco Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Numeri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 20 0 10 5 50
Estero qualunque destinazione 25 20 12 70 6 35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Sestar

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevuto all'Amministrazione e da
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo, via Stampa Torino, 9

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La grave questione di Tripoli.

La Compagnia francese è garantita dai proventi delle dogane.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 26, ore 20.

E chi mai si rammentava che c'era una questione di Tripoli, della quale si era tanto parlato? Nessuno in verità ne parlava, quando, ad un tratto, è scoppiata la bomba della presa di possesso delle dogane di Tripoli da parte di una Compagnia francese, che avrebbe dietro di sè, s'intende, il Governo della Repubblica.

Prima che fosse stampata in un giornale italiano questa notizia, è stata portata a Montecitorio dal deputato De Marinis, il medesimo, se la memoria non m'inganna, che qualche mese fa annunciò l'occupazione della baia di Bomba da parte dell'Inghilterra. Ma i deputati a cui la notizia fu comunicata non vi hanno prestata alcuna fede. Ho voluto nondimeno andare per notizie, e veramente mi fu detto che la notizia non deve essere vera.

A buon conto nelle sfere competenti si esclude in modo perentorio che possa essere stato concluso un accordo qualsiasi fra Turchia e Francia; in secondo luogo si afferma che è impossibile che un negozio di tanta importanza possa essere stato condotto a fine senza che il nostro console a Tripoli ne avesse qualche sentore e ne avesse informato il Governo.

E' però ammissibile che uomini d'affari francesi abbiano proposto al Governo tripolino di fare i grandi lavori del porto e le costruzioni del molo, assicurandosi il rimborso dei capitali coi proventi delle dogane. Questo è tanto più verosimile, inquantochè alcuni mesi fa una proposta analoga è stata fatta al nostro Governo.

Comunque sia, la notizia sembra assolutamente non vera, e non è affatto creduta. Non so se m'inganni, ma questo posso assicurarvelo, nè alla Consulta nè all'Ambasciata francese.

Ciò non pertanto, ancorchè si tratti di una voce vaga, sarà bene tenerne conto. Non sarebbe conveniente andare a chiedere informazioni ad una sorpresa, che poi riescirebbe oltre ogni dire sgradevole e produrrebbe un grande eccitamento sull'opinione pubblica.

Voi sapete qual è la nostra situazione diplomatica rispetto a Tripoli: non esistono dissensi tra noi e gli altri Gabinetti d'Europa rispetto a Tripoli; le Potenze hanno riconosciuto il nostro diritto di precedenza su quella regione, ma s'intende che ne noi vogliamo esercitarlo, dobbiamo pensarci da noi medesimi. Ragioni di altissima convenienza politica, finanziaria e militare hanno fin qui impedito che noi ci mettessimo in un'impresa che importerebbe spese vistose e non sarebbe senza qualche pericolo. Hanno prevalso i consigli della prudenza, della molta prudenza; nondimeno è il caso di esaminare se, indipendentemente dalla conquista e dall'occupazione, non sia opportuno fare alcunchè per affermare e consolidare la nostra assoluta supremazia in Tripolitania.

Posso assicurarvi che Prinetti aveva iniziato importanti trattative col Sultano; e Pansa, quando era ambasciatore a Costantinopoli, ebbe formali istruzioni in proposito.

Non sarebbe male adunque riprendere tutti i negoziati e vedere se non se ne possa trarre una qualche utilità.

E' facile persuadere l'opinione pubblica italiana che a noi non conviene spendere 50 milioni soltanto per incominciare l'impresa di Tripoli; ma essa non perdonerebbe ad un Governo che si lasciasse sfuggire dalle mani anche quella supremazia, alla quale riteniamo di aver diritto.

Non avete un'idea dell'emozione suscitata nelle sfere politiche dalla notizia che vi ho più su riferita e la quale neppure ci è ancora ne sia vera o inventata.

B.

Roma, 26, ore 21,40.

La notizia della concessione del porto di Tripoli ad una Compagnia francese ha impressionato tutti i nostri circoli politici. Varii giornalisti si sono recati alla Consulta per avere schiarimenti, ma non ebbero nè una conferma nè una smentita alla notizia. Che il Governo sia ignaro della verità circa quest'avvenimento lo prova il fatto che oggi dalla Consulta è stato telegrafato al nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Malaspina, perchè assuma informazioni presso il Governo turco circa l'attendibilità della notizia relativa alla concessione del porto di Tripoli.

A Montecitorio, dove la notizia tra i pochi deputati presenti è stata accolta con profonda sorpresa, gli onorevoli Lucifero e Cirmeni hanno dichiarato oggi di avere presentate interrogazioni in proposito, e delle quali ecco il testo:

« Chiedo di interrogare il ministro degli esteri per sapere se sia vera la concessione del porto di Tripoli ad una Società francese.

» *Firmato:* LUCIFERO. »

« Il sottoscritto chiede al ministro degli esteri se sia vero che una Società francese abbia ottenuta la concessione per la costruzione e l'esercizio del porto di Tripoli.

» *Firmato:* CIRMENI. »

I giornali si augurano che nulla vi sia di vero in questa notizia, senonchè la *Tribuna*, relativamente alla questione di Tripoli, ritiene utile promettere un esame di coscienza e considerare l'altro lato della questione:

« E' vero che la Tripolitania si rivolse prima all'Italia perchè le costruisse il porto? Se ciò è vero, perchè l'Italia non accettò l'invito?

« Ecco qua la verità dolorosa. Noi abbiamo voluto il raccoglimento, abbiamo rinunciato ad ogni espansione all'estero; a mala pena abbiamo conservata l'Eritrea, a patto però che non ci costasse e fosse ridotta a stecchetto; abbiamo ridotte al minimo le spese di casa ed abolita ogni spesa di lusso; non vogliamo sentir parlare di guerra e di marina, che chiamiamo e lasciamo chiamare spese improduttive; noi abbiamo tôrto il guardo da ogni conquista. Chi avrebbe mai, chi oserebbe domandare ai contribuenti 50 o 100 milioni per andare in Tripolitania!

Quale Ministero avrebbe ardito proporre la cosa! E se l'avesse ardito l'avremmo lapidato. Siamo gli stenterelli che vogliono fare le nozze coi fichi secchi.

« E qui non si tratta di conquiste o di spese da parte del Governo. A costruire il porto di Tripoli bastavano i capitali privati e la mano d'opera dei nostri operai. Se è vero che il ministro degli esteri, saputo il desiderio e il bisogno della Tripolitania, abbia invitati i capitalisti e gli intraprenditori italiani ad accogliere l'impresa, crediamo altrettanto vero che nessuno dei nostri abbia corrisposto all'invito. Noi non difettiamo di capitali: oggi essi abbondano anche in Italia; ma noi difettiamo di gente coraggiosa. E' quindi naturale che i nostri capitalisti abbiano risposto male all'invito della Tripolitania. Ma se non si trovò ancora nemmeno il capitale per sfruttare il Benadir, anche dopo che il Governo ne migliorò siffattamente le condizioni! Che volete sperare pel porto di Tripoli? E allora, in queste condizioni, non lamentiamoci che a Tripoli vadano i capitali francesi, magari aiutati, spinti dal loro Governo, il quale avrà saputo fors'anco, con finezza squisita, far nascere alla Turchia il desiderio del nuovo porto. »

« Tutta la politica dell'Italia — scrive nel suo commento il *Giornale d'Italia* — da qualche anno a questa parte sembra consistere esclusivamente nel far da cane da guardia al Sultano di fronte ai terzi, stipulando coll'Inghilterra e la Francia che non tocchino Tripoli e con l'Austria che non tocchi l'Albania. Per ottenere queste garanzie — *pour le Roi de Prusse* — l'Italia si disinteressa di un'infinità di altre questioni, rinuncia ad altri suoi diritti e interessi ed aspirazioni, ma poi assiste con rassegnazione cristianamente eroica a vedere il Sultano stesso cedere più o meno spontaneamente agli uni e agli altri quanto noi gli avevamo con tanta fatica garantito. E' sempre la politica del carciofo, ma con una piccola variante: oggi le foglie le mangiano i nostri cari alleati ed amici, e noi stiamo a vedere e ci vantiamo di stare in pace con tutti perchè ci prendiamo soltanto in pace ogni cosa. »

Anche la *Tribuna* aggiunge in proposito una importante considerazione d'ordine politico. « Se la Francia comincia a mettere una mano sul porto di Tripoli quale libertà d'azione può ancora lasciarsi all'Italia!

« Si dirà che la costruzione del porto è affidata ad un'impresa privata, ma si sa come avvengono le cose: al primo accenno di torbidi o movimenti in Tripolitania (e quando non avvengono è facile farli avvenire) la Francia allegherà gli interessi dei suoi sudditi e la necessità della loro difesa, ed allora chi potrà trattenere il suo intervento! Forse le nazioni che non hanno saputo creare altri interessi propri taglieranno? E si lasciano pigliare il passo oggi dall'intraprendenza dei francesi? Poi allo stabilirsi dei francesi nel porto di Tripoli gli inglesi potranno contrapporre la pretesa di assicurarsi in Cirenaica e l'Italia sarà chiamata a guardare lo spettacolo e le nuove conquiste altrui. »

Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, commentando la stessa notizia, afferma che la concessione del porto di Tripoli era stata chiesta da diverso tempo e costituiva ormai una notizia di dominio pubblico. Ultimamente ne ha fatto esplicita conferma l'inviato della Società africana d'Italia, signor Gino Laganà, in una sua lunga relazione al presidente della Società stessa e nella quale appunto si dice che « fra poco sarà accordata ai francesi la concessione per la costruzione del porto ».

« La concessione, dunque, è avvenuta fra la consapevolenza del nostro Governo che in questo caso vorrebbe dire indifferenza e impotenza, o l'una e l'altra cosa insieme.

« Con questa concessione l'accordo intervenuto anni sono, essendo ministro degli affari esteri Visconti-Venosta, fra l'Italia e la Francia riguardante la delimitazione delle rispettive sfere d'azione nel Mediterraneo, sarebbe dunque completamente cessato. »

Invero non si può ancora comprendere che la Francia, proprio oggi — come giustamente osserva il *Giornale d'Italia* — nel momento in cui accenna a farsi avanti nel Marocco, avvalendosi a proprio vantaggio dell'intesa intervenuta pel disinteressamento nostro in quella regione, osi d'altro canto invadere nella Tripolitania un campo il cui accaparramento non può non destare le più vive preoccupazioni in Italia, offendendone gravemente gli interessi e le aspirazioni. »

Su quest'affare una speciale importanza l'ha il comunicato ufficioso dell'*Agenzia Italiana*, pubblicato stasera, che così si esprime:

« Su questo notizie abbiamo creduto utile di assumere informazioni a fonte autorevolissima e competente. Nessun ragguaglio positivo pel momento almeno c'è riuscito di avere da chi era in grado di fornircelo, e il grandissimo riserbo in proposito dimostrato ci induce a credere o che si tratti di notizie infondate o inesatte o che la concessione, se vera, sia l'effetto d'un improvviso mutamento, somigliante parecchio ad un colpo di mano, e ciò perchè, a quanto ci risulta, erano avviate, anzi si trovavano a buon punto, le trattative fra il Governo ottomano e un sindacato di capitalisti italiani e inglesi per ottenere appunto la concessione in parola. »

L'annessione di Creta alla Grecia è contrastata dalle Potenze.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

La *Liberté* riceve da Atene: « I comandanti dei contingenti internazionali a Creta hanno fatto dovunque togliere la bandiera greca recentemente issata dai partigiani dell'annessione. La bandiera greca è stata sostituita da quella cretese, che viene custodita da distaccamenti di truppe internazionali.

« Si interpreta questo provvedimento in tutta Creta come affermante l'opposizione definitiva delle Potenze ad ogni tentativo di annessione. »

Preoccupazioni bulgare pel colloquio di Venezia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Sofia:

« Nei circoli politici ungheresi e particolarmente macedoni si segue coi interessi, misto a qualche diffidenza quanto concerne il colloquio di Venezia.

« La Bulgaria, dopo la guerra russo-giapponese, considera l'Austria-Ungheria come il nemico più pericoloso degli interessi ungheresi in Macedonia, e vede, al contrario, nell'Italia la sola grande Potenza che sarebbe attualmente in grado di opporsi efficacemente alle aspirazioni austro-ungariche in Macedonia e in Albania.

« Si sperava a Sofia che la questione macedone sarebbe infine risolta in modo soddisfacente in seguito alle recenti negoziazioni fra le grandi Potenze relative ad un controllo europeo generale ed effettivo sull'azione riformatrice della Turchia.

« Il movimento di emancipazione in Grecia aveva ancora aumentata questa speranza e si attendeva qui a che le grandi Potenze liberali, Inghilterra, Francia e Italia, cogliessero l'occasione di strappare la soluzione della questione macedone dalle mani dell'Austria-Ungheria e della Russia. Si teneva ora a Sofia che il colloquio di Venezia non riduca al nulla tutte queste speranze, se il conte Goluchowski riesce a trarre l'Italia, mediante concessioni fatte altrove, a non combattere l'influenza dell'Austria-Ungheria in Macedonia. »

Guglielmo II presenzierà l'incontro di Tittoni e Golukowski?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,15:

Un telegramma da Vienna annuncia che Guglielmo II prenderà le disposizioni necessarie per trovarsi a Venezia al momento della presenza in quella città del conte Golukowski e dell'on. Tittoni, a fine di poter conferire con essi.

Si afferma che questa intenzione dell'Imperatore sia dovuta al desiderio che egli ha di trattare la questione dell'Albania in modo da porre fine alle discordie che esistono in proposito tra Austria ed Italia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20:

Le *Neue Freie Presse*, ritornando i commenti fatti all'intervista Tittoni e Golucheski da giornali che hanno le loro connessioni su simili congetture, dice che l'incontro dei due ministri a Venezia è una conseguenza così logica della situazione attuale, che sarebbe strano se esso non avesse luogo, perchè le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non possono essere modificate dal fatto che Tittoni fa conoscente le buone relazioni dell'Italia con Potenze non appartenenti alla Triplice, e conferma la sincerità di cui i due ministri sono animati e le simpatie reciproche delle due nazioni. Anche i tedeschi dell'Austria non hanno sentimenti ostili verso gli italiani, i cui grandi ingegni hanno contribuito allo sviluppo della civiltà e della scienza non meno che i grandi ingegni tedeschi, ed è per ciò che Tittoni e Goluchowski sono in questo momento non solo i rappresentanti di due Stati alleati, ma i rappresentanti di due civiltà antiche e nobili che da secoli sono l'una all'altra legate.

I nuovi commissari pel riscatto delle Meridionali.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Nel Consiglio dei ministri di stamane sono stati esaminati alcuni decreti urgenti e il disegno di legge sulla Cassa di maternità, pel quale sarà firmato subito il relativo decreto che ne autorizza la presentazione alla Camera.

Il Consiglio ha infine provveduto alla nomina dei due membri della Commissione reale per il riscatto delle Meridionali, in sostituzione degli onorevoli Carmine e Massimini. I relatori dei decreti saranno sottosegretari: domani alla firma reale. Si fanno i nomi di Romanin-Jacur, in sostituzione dell'on. Carmine, e di Pantano e di Maggiorino Ferraris, in sostituzione di Massimini.

Il comm. Nazzari domanda un'inchiesta sulla sua vita

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,45:

Il procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona, comm. Nazzari, si segnalò al voto con cui il Senato ha negato la convalidazione alla sua nomina a senatore, ha chiesto al guardasigilli di voler aprire una inchiesta sulla sua vita privata e sulla sua opera di magistrato.

Gl'Imperiali germanici a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22:

I Sovrani ed i Principi tedeschi, accompagnati dai rispettivi seguiti, sbarcarono alle ore 16 alla Capitaneria del porto, e percorrendo le via Vittorio Emanuele e Macqueda, si recarono al palazzo Mazzarino, dove vi fu un ricevimento in loro onore. La folla, acclamatissi lungo il percorso, scoppiò entusiasticamente in Famiglia Imperiale.

I preparativi per la gita degli imperiali tedeschi in Puglia.

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 21,5:

Oggi gli automobili fatti venire da Torino, sotto la direzione del cav. Ettore Carsolato eseguirono meravigliosamente la prova generale della gita che l'Imperatore farà ad Altamura il 1.o maggio. Ieri giunse il grande automobile inviato dalla regina Margherita per il corteo degli Imperiali.

L'Imperatore si recherà anche a Trani; quindi le città che egli ha deliberato di visitare sono Bari, Bitonto, Andria, Castellamonte, Trani e Altamura. I rinforzi per il servizio di vigilanza sono costituiti da 1000 uomini di truppa, da 200 carabinieri, da 100 agenti, al comando di dodici luogotenenti.

Le grandi manovre nel Napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,20:

Si hanno notizie precise intorno alle manovre. Prima che esse comincino il Re verrà a Napoli e passerà in rivista al Campo di Marte le truppe del X Corpo d'armata. Durante le manovre il Re alloggerà al Palazzo Reale di Caserta, che sarà il quartiere generale delle manovre. Il capo di stato maggiore, generale Saletta, recatosi a Caserta, visitò i dintorni, fermandosi a Castelmorrone. Era accompagnato da varii ufficiali di stato maggiore. Pare che la direttiva delle manovre sia l'invasione del Bianco, seguendo la valle del Volturno.

Per l'arrivo di Tattenbach al Marocco

Ci telegrafano da Tangeri, 26, ore 10:

I soldati che servono di scorta alla Missione speciale tedesca hanno lasciato Fez, diretti a Tangeri: il ministro tedesco Tattenbach, capo della Missione stessa, conta di arrivare a Fez il 10 maggio.

L'inaugurazione della Mostra di Venezia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Venezia, 26, ore 16.

Oggi è un giorno trionfale per Venezia. La città è tutta parata di arazzi e bandiere, in una gloria multicolore: è una gran folla cosmopolita, dove pongono chiare note gli abiti primaverili delle signore, si addensa nei pressi dell'Esposizione, lungo i recinti. Per tutta la giornata di ieri i treni, rigurgitanti, riversarono in Venezia innumerevoli visitatori: e l'arrivo continuò coi convogli della mattina e seguita tuttavia. Raramente si videro raccolti in Venezia tanti forestieri. E le fondamenta presentavano un colpo d'occhio magnifico davvero per la folla stipata ad assistere al passaggio delle bissone, che in corteo avrebbero condotto le Autorità alla festa dell'inaugurazione.

Il Canal Grande cominciò prestissimo ad essere solcato da numerosissime gondole e da un'infinità di imbarcazioni ed era meraviglioso di animazione quando, circa alle ore 10, il Duca di Genova s'imbarcò (assieme all'aiutante di campo ed all'ufficiale d'ordinanza) su di una gondola di gran gala a quattro remi.

Presso la riva d'approdo dell'*Hôtel Danieli*, d'onde partì il Duca, lo attendevano altre gondole, pure di gala, e la splendida bissone municipali, recanti il sindaco e gli assessori, e numerose imbarcazioni della Società « Bucintoro » e « Querini ».

Il magnifico corteo si mosse, preceduto da lunghe imbarcazioni a più remi e seguito da un numero immenso di gondole. Il Duca, al suo passaggio, fu fatto segno a vivi applausi dalla folla, che si è assiepata sul Giardinetto Reale, sul molo e sulla Riva degli Schiavoni. Dalle navi da guerra ancorate nel bacino si leva fragoroso il saluto alla voce.

L'ARRIVO ALL'ESPOSIZIONE.

Allo sbarco dell'Esposizione si erano già raccolte le Autorità e le notabilità della politica, dell'arte, della scienza e del commercio, ad attendere l'arrivo del Duca di Genova e del corteo. Accolto al suono della Marcia Reale e dagli applausi fragorosi della folla raccolta nei recinti, il Duca giunge alle 10,10, e muovono ad incontrarlo il ministro Tittoni, Rossi, sottosegretario all'istruzione, il prefetto, senatori, deputati, amministratori, generali e dame; fra i primi è l'on. Fradeletto coi Comitato dell'Esposizione e gli artisti.

Scambiati i primi saluti, il Duca si avvia luogo il visto verso il palco centrale, a poca distanza dalla porta dell'Esposizione, per i discorsi. Nuovi applausi si levano al passaggio attraverso la folla del Duca, accompagnato dai senatori Ver ..., Tiepolo, Paternò, Arrivabene, dai deputati Trevisio, Bisochini, Marcello, Mocchini, Fradeletto, Desanta, Sollenberg, Torrigiani, Papadopoli, Molmenti, Valli, dal sindaco di Verona, Treves, Padova e dal direttore delle Belle Arti, Fiorilli.

Il discorso del Sindaco.

Giunto al palco, il Duca vi prende posto con Tittoni, Rossi, il sindaco, il prefetto e le dame. Subito prese la parola il sindaco conte Grimani.

« *Altezza Reale, Eccellenze, signore e signori!* — Per la sesta volta queste porte si schiudono ai grandi convegni dell'arte; per la sesta volta la nobile impresa creata dalla città di Venezia si rinnova dinanzi allo gente, ricca di manifestazioni nuove, circondata di calde simpatie, certo di quel consenso che ognuno le riconosce a proclamo scuola geniale di elevazione e di civiltà. »

Poi l'oratore continua ringraziando il Duca di Genova, i ministri presenti, le rappresentanze del Senato e della Camera, i delegati ufficiali dei Governi stranieri.

La Mostra odierna prosegue e avvige l'idea della Mostra precedente: essa ha messo anche alle nazioni straniere il principio dell'unità fra l'arte pura e l'arte applicata.

« Riuscirà feconda di risultati l'impresa nuova? — continua l'oratore. — Vivo e sincero ne è la fede, caldo l'augurio. Così il felice successo sarà stimolo ad altre aspirazioni, giovarà non pure alla risorgitura dell'arte, ma a quella delle industrie che ad essa più intimamente si collegano. »

L'Esposizione si inaugura sotto un duplice auspicio, quello della patria e quello dell'umanità.

« E in nome della patria io ringrazio l'augusto Principe, che qui reca il vigile pensiero del Sovrano, le rappresentanze del Governo e del Parlamento che esprimono e suggellano con l'autorità loro il pubblico consenso. E in nome dell'amara solidarietà, porgo il saluto di Venezia nostra ai delegati dei Governi stranieri, agli artisti di tutte le patrie, a quanti hanno concorso con l'opera, e quanti onorano con la presenza questa festa consolatrice degli occhi e avvenatrice dello spirito. »

Il discorso di Tittoni.

Conchiuso, tra gli applausi, il discorso del sindaco, il ministro degli esteri, Tittoni gli succede a parlare.

Altezza Reale, Signore, Signori!

Io considero come una speciale cosa e come una buona ventura di poter recare il saluto del Governo all'inaugurazione di questa Esposizione di arte, nella quale Venezia ha invitato l'Italia e le altre nazioni civili alla più nobile delle gare. Ed ma giusto che tale iniziativa partisse da questa meravigliosa città, nella quale l'arte spandeva ancora vividi raggi quando già in tutta Italia gli splendori del Risorgimento si andavano annebbiando ed estinguendo, e dove l'aspirazione al bello non era privilegio dei soli artisti. Cari all'arte sono infatti i nomi di quasi tutti i suoi dogi, ed il Vasari potera affermare con ragione che il sentimento dell'arte eguagliava nel suo, nomini di Stato la perizia della politica. E chi non ha presente quel capitolo delizioso dell'Yriarte sulla villa del Barbaro, dove, mentre lavoravano tre grandi, il Palladio, il Veronese ed il Vittoria, i due mecenati di questi artisti, l'uno, patriarca di Aquileia ed illustre filosofo, disegna un affitto, e l'altro, ambasciatore della Repubblica presso il Re di Francia e savio di Terra Ferma, lasciando per un giorno le cure della politica, scrivere una statua? E lo stesso casto illustre del sindaco di Venezia, che ci ha invitati a questa geniale cerimonia, non ricorda forse nel cardinale Domenico Grimani e nei suoi nipoti una serie di insigni mecenati cui tanto devono le arti belle e che tanto contribuirono ad arricchire il patrimonio artistico della città? Ma ed è d'uopo porre una diga alle memorie che si affollano nella mia mente come a quella di chiunque vien qui, dove tutto parla d'arte, dove l'arte si respira nell'aria. Questa mostra perfetta a Venezia è divenuta ormai una delle consuetudini più belle e più preziose del mondo artistico internazionale.

Da una la pittura, la scultura italiana hanno potuto ricevere ammaestramenti preziosi, ma anche una più sicura confidenza nelle proprie forze, e Venezia ha potuto vedere rinverdita una parte del fulgente ricordo delle sue glorie passate. Ma è anche sotto un altro aspetto che io, per l'ufficio che rivesto, devo compiacermi di questa vostra Esposizione. Imperocchè questi convegni internazionali sono strumenti indiretti di pace e di affratellamento fra le nazioni. Essi aggiungono sempre un nuovo filo a quella trama che va stringendo ed avvicinando ogni giorno di più i popoli fra di loro nel terreno comune delle cose dell'intelletto, dello spirito e del sentimento, precorrendo, preparando ed affrettando così nelle forme più geniali l'opera della diplomazia e della politica.

Ed è sotto l'auspicio di queste idee di fratellanza e di pace che sono una consolazione pel presente ed un fervido augurio per l'avvenire, che io porto la parola del Governo all'inaugurazione della sesta Esposizione internazionale d'arte.

Caldi applausi, che coronano il discorso di Tittoni, il Duca, coi ministri e il seguito, entrano, alle 11,30, nel palazzo dell'Esposizione avendo a guida l'on. Fradeletto.

Della descrizione delle sale e dell'impressione che produce la prima vista, vi fu già telegrafato sino da ieri, innanzi a tutti gli altri giornali d'Italia.

L'ESPOSIZIONE S' APRIRÀ AL PUBBLICO.

Il Duca di Genova espresse ripetutamente il più vivi encomi per la magnifica riuscita della Mostra, che onora Venezia.

Anche Tittoni e Rossi tributarono encomi agli organizzatori della Mostra.

Dopochè le Autorità lasciarono l'Esposizione, questa venne aperta al pubblico, che, numerosissimo affollò le sale, fermandosi dinanzi alle più importanti opere esposteci, manifestando il concorde e profondo sentimento di ammirazione.

Il V Congresso internazionale di psicologia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19,5:

Stamane, alle ore 10, nella sala degli Orsini e Corsini, al Campidoglio, si è inaugurato solennemente il Congresso internazionale di psicologia.

Assistevano il presidente del Consiglio, i ministri Rava, Bianchi e Finocchiaro-Aprile. Presiedeva il prof. Sergi. La sala era gremita di congressisti e di invitati, fra cui molte signore.

L'onorevole San Martino portò il congratulati il saluto della città. Il ministro dell'istruzione indi pronunciò il discorso inaugurale.

Egli si disse lieto di accogliere, sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele III, i rappresentanti dei paesi civili al convitto di psicologia, e porge agli intervenuti il benvenuto a nome del Re e del presidente del Consiglio dei ministri.

L'oratore quindi tenne brevemente la storia del pensiero filosofico astratto e ricordò i grandi nomi di Leibnitz, Descartes, Kant, Rosmini, Hegel, con chiamò i punti di ritorno nella scienza.

Venendo alle condizioni attuali degli studi filosofici, l'oratore disse di non escludere le difficoltà di un'intesa tra i filosofi puri ed i biologi.

La psicologia comparata e l'anatomia comparata, la fisiologia sperimentale, l'istologia normale e patologica, l'antropologia, la psicopatologia e l'esperimento che la medicina rigetta sul cervello, distruggendo una piccola o grandi di esso, superficiali o profonde, hanno sostituiti terreni di fatti a profitto della psicologia umana.

E' con un senso di profonda ammirazione che si percorre, sia pure con rapido sguardo, la conquista inaugurata nascente in questi ultimi 30-40 anni alla scienza.

Il ministro, infine, conclude dichiarando, in nome del Re, aperto il Congresso.

Parlò indi Sergi, facendo la storia dei progressi degli studi psicologici. Parlarono quindi i delegati esteri: Janet (Francia), Heuschkea (Bergen-Norvegia), Motorà (Giappone), Ingenieros (Argentina), Lapp (Baviera), Vaschide (Rumania), Hernandides (Olanda) e Giorgoff (Bulgaria).

Alle ore 15, nell'aula della clinica chirurgica del Policlinico, sono cominciati i lavori del Congresso di psicologia. Le sedute sono affollatissime e si sono discussi e svolti parecchi temi.

Nella prima sezione il giapponese Sasaka riferì sulle percezioni delle superficie; Heuschena, su di un caso di sordità verbale mista; Kiesow, sulla rappresentazione spontanea e sui cambiamenti spontanei dello stato d'animo; il professor Dallea, sulla valutazione generale e sul lavoro psicologico. Il prof. Heller svolse il tema: « Come sembra grande la luna », e l'altro sulla misura psicologica dei colori.

Nella seconda sezione il prof. De Sarlo, di Firenze, parlò lungamente dei rapporti della fisiologia colla filosofia; seguì una discussione fra Krueger, dell'Istituto dei Wurdt, e Pennotti, assistente di Meinung; e Billia, di Roma, fece una brillante ed arguta confutazione della psicologia positivista; Heller parlò delle psicotismo, e Martinak, di Gratz, dell'esercizio della domanda.

Nella terza sezione, inaugurata dal professor Mosselli, si svolsero le comunicazioni di Rouschbug, di Budapest; Pieron, di Parigi; Gulcciardi, di Reggio Emilia, e Patrizi, di Napoli.

Nella quarta sezione il prof. Ottolenghi svolse l'assenza del prof. Lombroso, e ciò fu accolto con plauso. Il tenente medico Consigli fece quindi un'interessante comunicazione psicologica sulla vita militare, e la signorina Faggiani comunicò le sue esperienze sulla memoria dei bambini normali e deficienti.

I lavori si prolungarono fino alle ore 18.

Il terzo Congresso di patologia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Stamane si è inaugurato il terzo Congresso italiano di patologia. Fra gli intervenuti si notarono i professori Golgi, Marchiafava, Foà, Guerrieri, Bignami e Ponti.

Marchiafava, dopo avere dato il benvenuto ai congressisti, anche a nome del ministro della pubblica istruzione, ha dichiarato aperto il terzo Congresso. Assume quindi la presidenza il professore Foà, ed il Congresso inizia lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Il banchetto della "Polonia" degli italiani a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 15:

La colonia italiana si è riunita ieri sera al banchetto detto della *Polonia* al *Grand Restaurant de la Monnaie*.

Il banchetto è stato presieduto dal cav. Penco e vi sono intervenuti il ministro d'Italia, conte Bonin Langare, il sindaco di Bruxelles, De Mot, il comandante dell'esercito, generale Cuvelier, e molte altre Autorità. Rimel animatissimo e fu conchiuso da molti brindisi.

La morte d'un fratello del Sultano

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 14:

Il principe Ahmed Kemaleddin Effendi, terzo fratello del Sultano, è morto.

La morte è dovuta a cancro, di cui il Principe soffriva da sei mesi.

L'Inghilterra ha concesso la Costituzione al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Si sono pubblicate le lettere-patenti con cui si accorda la Costituzione al Transvaal. Esse decretano la creazione di un'assemblea legislativa, composta del luogotenente, del governatore, da sei a sette membri nominati dal Governo, e da trenta a trentacinque membri eletti dal popolo.

Tutti i *burghers* dell'antica Repubblica, e i bianchi sudditi inglesi, paganti un fitto di dieci sterline, o possedenti un capitale di cento sterline, saranno elettori di una Commissione, che dividerà il Transvaal in distretti elettorali.

Le discussioni del Parlamento si faranno in lingua inglese; ma col permesso del presidente i deputati potranno pronunciare discorsi anche in olandese.

I provvedimenti finanziari saranno i primi che il Governo dovrà sottoporre alla decisione dell'assemblea. Nessun compito di entrata potrà stabilirsi senza l'autorizzazione dell'assemblea.

La data del 25 aprile 1905 resterà memorabile nella storia delle Repubbliche sud-africane.

Quando i boeri si sottomisero all'Inghilterra, fu convenuto che la nuova colonia avrebbe goduto del governo autonomo, ma questo « self-government » non doveva essere concesso che più tardi. Nessun termine per la concessione fu stabilito: l'Inghilterra avrebbe scelto a suo beneplacito il momento più opportuno. Nell'intervallo, Transvaal ed Orange sarebbero stati amministrati secondo il regime delle colonie della Corona: mediante, cioè, un Consiglio legislativo, non eletto dalla popolazione, ma nominato direttamente dal Governo britannico. Il mandato conferito a questa Assemblea doveva scadere precisamente questa primavera.

L'Inghilterra regalò nuovamente temporeggiare. Forse a Londra si sperava che, dopo la vittoria, l'elemento anglosassone si sarebbe accresciuto ed avrebbe, se non controbilanciata, almeno attenuata la preponderanza della popolazione olandese. Invece non fu così. Non soltanto perchè la crisi economica non cessò di imperversare, ma anche perchè l'introduzione della mano d'opera cinese chiuse il Transvaal agli operai inglesi.

In queste condizioni parvea a molti uomini politici inglesi, e fra i più autorevoli, che si dovesse prorogare la concessione della Costituzione ad epoca più favorevole. Un parlamentare influente scrisse nel *Times*, alcuni giorni or sono, che non era il caso di permettere ai boeri di ottenere a colpi di voto ciò che essi non avevano potuto ottenere a colpi di fucile.

Il Governo non si lasciò impressionare da queste considerazioni, e fece bene. Per ora la Costituzione non è largita che al Transvaal, ma non sarà stata presto all'Orange, se l'esperimento darà buoni risultati.

La nuova Carta non concede ancora la piena ed assoluta autonomia, non inaugura ancora il « self-government » completo del popolo boero; tuttavia gli accorda privilegi preziosi e libertà essenziali, che mi vietano ogni dubbio a restituire alla valorosa e travagliata Repubblica la pace e la tranquillità di cui ha gran bisogno, e la dignità che ispira nato tutti i riguardi.

Il viaggio dei Sovrani d'Inghilterra in Italia.

Un incontro coi Reali d'Italia.

Ci telegrafano da Sassari, 26, ore 16:

I Reali d'Inghilterra arrivano ieri, alle 18,30, a terra, e proseguirono subito in carrozza scoperta per la regione Scalapicrata, verso Villanova, accompagnati da altre vetture col sindaco di Alghero, il comandante del porto ed i personaggi del seguito. Grande folla acclamatissi sulla banchina accolse calorosamente i Reali.

***

Ci telegrafano da Ajaccio, 26, ore 21:

L'yacht reale inglese *Victoria and Albert*, avente a bordo i Sovrani d'Inghilterra, scortato dal *Suffolk*, dall'*Absukir* e da due torpediniere, è giunto alle ore 7 del mattino.

Il Re d'Inghilterra sbarcò alle ore 8 del pomeriggio. Il sindaco gli fece entrare la casa di Bonaparte. La popolazione lo acclamò.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,30:

L'*Esercito* pubblica che, da qualche disposizione presa dalle Autorità, si può credere che il Re e la Regina si recheranno a Venezia, a salutare i Sovrani d'Inghilterra, i quali approderanno in quella città.

Nel Collegio di Valenza.

Salice vota e vuole pel ballottaggio.

Ci scrivono da Valenza, 26:

Un forte gruppo elettorale ha inviato al commendatore Salice il seguente telegramma:

« *Comm. Salice, consigliere di Stato - Roma.*

« Molti elettori del Collegio di Valenza residenti in Torino pregano Vostra Signoria affinchè faccia dare i propri voti al moderatissimo avvocato Roncati. Riconoscenti, ringraziamo.

« Domani si farà pubblicazione giornali locali. »

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il consigliere di Stato comm. Salice Vittorio ha inviato agli elettori di Valenza, che domenica votarono per lui, una lettera, con cui li invita a concentrare i loro suffragi sull'avvocato Roncati, candidato costituzionale, rimasto in ballottaggio contro il socialista Calvi.

Disordini a Odessa per la distribuzione di 10,000 rubli.

Pietroburgo, 26, ore 14.

A Odessa comodini sparsa la falsa voce che un alto personaggio aveva inviato da Pietroburgo diecimila rubli per essere distribuiti prima di Pasqua alle famiglie dei riservisti, un migliaio di donne si presentarono al Palazzo di Città, ed una delegazione recatasi la distribuzione, non accettando nessuna spiegaz

La nuova deposizione della Tisa Borghi nel processo Murri e complici.

Vivaci incidenti d'udienza.

La Difesa chiede l'incriminazione della teste o come falsa testimone o come complice - Il reciso rifiuto del P. M.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 26 aprile.

L'affollamento insolito della nostra tribuna è indice sicuro della immensa curiosità che desta nel pubblico l'udienza d'oggi.

Tisa Borghi sanì di buon'ora è venuta nell'aula, ha preso posto nel recinto riservato ed attende. Chi la conobbe a Bologna mi dice che essa è assai invecchiata, ed io direi che dall'altra volta che fu udita il suo volto appare assai più pieno di rughe. Veste una sottana chiara di traliccio e quel giubbettino di velluto verde che già indossava l'altro giorno, quando fu sfidata a ricomparire oggi.

Prima d'incominciare l'udienza molti dei patroni si recano accanto alla gabbia e scambiano qualche parola con gli accusati. Linda oggi viene abbassata la fitta veletta sul volto, finchè viene la Borghi. I banchi degli avvocati sono al completo; salvo l'on. Berenini, ammalato.

Presidente — Venga la Tisa Borghi.

Ed entra la *Borghi Teresa* fra una immensa aspettazione del pubblico.

Presidente — Voi mi avete scritto che non avevate detto quanto la vostra coscienza vi dettava e quanto la vostra memoria vi può suggerire.

Tisa — Sissignore.

Presidente — Allora parlate.

Tisa — Scusi, signor presidente; prima di tutto io ho chiesto di essere nuovamente udita perchè il mio onore sia salvo. Qualche giornale ha pubblicato lettere dalle quali apparirebbe che io ho commesso delle porcherie, che io sono stata l'amante di Secchi, ciò che, giuro sull'onore mio, non è vero. Per la pace mia e per quella di mio marito io voglio che tutto sia messo in chiaro.

Presidente. — Quando a Bologna la contessa e Secchi rimasero due giorni in casa vostra, nell'agosto 1902, che avete scritto e constatato?

Borghi. — Ricordo che Linda Murri parlava con Secchi della lotta fra Tullio e Bonmartini, e diceva che suo fratello era riuscito a mettersi sopra un sofà, ma che il Bonmartini era talmente forte che non riuscirono a fare le rilevazioni di veleno. Essa (la Linda) doveva fare le iniezioni e non sono riusciti.

Tullio si alza in piedi agitando. Il *presidente* gli impone di sedere e gli dice: « Parlerà dopo. »

Presidente. — Avete veduto qualche boccetta in quell'occasione?

Borghi. — Vidi mettere sul tavolo una boccetta, che mi parve quella del cloruro. Ricordo che il dott. Secchi si discostò dalla contessa esclamò: « Voi siete intelligenti, e non so come non abbiate capito che questo non si poteva fare. E in queste sorte imbecilli. »

Presidente. — Secchi non vi fece altre dichiarazioni?

Borghi. — Si irritò molto per le lettere bruciate e mi disse che quelle lettere le avevano fatte bruciare perchè provavano la sua innocenza e forse avrebbero servito a far arrestare qualcun altro.

— Chi era questo qualcun'altro?

— Non seppi, e non me lo disse.

— Dove era stata messa la boccetta? Fu ripresa dalla contessa?

— Non so dove finì la boccetta, fu ripresa dalla contessa e messa nella borsetta.

— Quando furono in ferrovia Linda e Secchi chi pagò?

— So che il Secchi fu a Zurigo nell'inverno quando era la contessa; non so chi pagò quella spesa. A me pare abbia pagato il prof. Secchi.

— E saputo altro a proposito del professore Murri?

— Il prof. Murri macdò a dir a Secchi che era l'assassino della famiglia. Secchi protestò e disse che l'assassino era lui.

— Avete avuto minacce da qualcuno?

— Vennero da me per farmi dividere da mio marito, affinchè fossi trattata come donnaccia. Si vuole far credere, ripeto, che sono stata l'amante del Secchi, mentre (con voce fermissima) fui la sua intermediaria, ma l'amante mai.

Gli avvocati *Berenini* e *Ferri* chiedono che tutte queste risposte della Tisa, che la donna dice con voce franca e sicura, siano messe in atto.

Il *presidente* domanda a Tisa perchè non abbia detto al giudice queste cose.

— Ero convinta — esclama *Tisa* — di aver detto tutto quale cose al giudice. Rimasi meravigliata quando vidi che non erano scritte nella mia deposizione. Così non si dirà che il giudice mi abbia fatto dire ciò che non volevo.

Mentre il presidente detta al cancelliere lentamente tutte le circostanze, gli avvocati fanno non sono correzioni. Siccome uno degli avvocati fa notare che la Tisa ha risposto a delle domande esplicite del presidente, questi risponde:

— Ma io non sono Pikmann; leggo mica nel pensiero di nessuno; ho già detto che ho ricevuto una lettera della teste, e faccio domande relative al contenuto di essa.

Ferri e *Berenini* — Si dovrà leggere prima la lettera!

Presidente — La leggerò a suo tempo, dopo la deposizione della teste.

Berenini — Noi crediamo che si dovrà leggere prima.

Presidente — E io credo dopo. Sempre dopo l'audizione si leggono le lettere dei testi.

Avvocati della Difesa — Ma non questa; ma non questa lettera!.....

P. M. — Questione di parere. Si capisce che la Difesa sia d'opinione sempre contraria alla nostra.

Durante la deposizione della Tisa Borghi, Tullio si alza frequentemente quasi con scatto. Ma il *presidente* gli fa cenno di piantarsi dicendogli:

— Parlerete poi. Venga invece qui il Secchi.

Il confronto con Secchi.

Nell'aula si fa un grande silenzio. Secchi un po' pallido viene nell'emiciclo, si siede a fianco della Tisa. Il presidente continua la dettatura delle risposte di Tisa. Secchi ascolta tratto tratto la testa. Linda s'è alzata la veletta, ed un po' più spesso in volta sogue attentamente ciò che dice la Tisa e quanto detta il presidente.

Presidente (a Tisa). — Del vostro desiderio di ritornare all'udienza avete parlato con qualcuno?

Borghi. — Sì, a Bologna andai a parlare col dott. Poletti, che è il padrone di casa dei Secchi, volendo avere un consiglio. Mentre ero là capitò il signor Ferrarese, comandante delle guardie di città. Il Poletti mi disse che io poteva chiedere consiglio a lui, cioè al Ferrarese, che io ignoravo fosse comandante le guardie. Ed egli gentilmente si impegnò di venire la sera stessa a casa mia, e venne ed abbiamo avuto un colloquio. E, d'altronde, anche quando uscii dalla sala dopo l'ultima mia deposizione, dissi allo stesso Ferrarese, che io, ripeto, ma conoscevo come comandante delle guardie, che non ero rimasta soddisfatta della mia deposizione.

Ferri. — Ora s'incomincia a capire.

Presidente. — Cosa si capisce?

Ferri. — Eh, eh, certi segreti.....

Berenini. — Che combinazione quel Ferrarese in casa Poletti!

Presidente. — Ferrarese è capitano delle guardie e fa il suo dovere di funzionario.

Ferri. — Appunto..... i funzionari si trovano proprio il pronti.

Tisa ripete con energia la sua dichiarazione fatta poc'anzi sull'incontro col Poletti e col Ferrarese.

Avv. Cavaglià. — Desidero che sia messo a verbale il fatto che la Tisa, interrogata nella precedente deposizione se nei due giorni in cui Secchi e Linda rimasero a casa sua, a Bologna, abbia intesa qualche cosa contro il Bonmartini, disse di no, mentre oggi fu dichiarazioni contrarie.

Borghi. — Io rimasi così confusa che non seppi spiegarmi!

Cavaglià. — Constato che, interrogata su questa circostanza la prima volta, disse che il giudice istruttore non aveva raccolto la sua deposizione, mentre in istruttoria il giudice Straneni ha fatto la prima categorica domanda, alla quale la teste ha risposto di non aver sentito discorsi e di non aver più sentito parlare di veleni. Ripetè qui all'udienza, interrogata il 20 marzo, ugualmente di non aver sentito discorsi in quei due giorni (17 e 18 agosto). Ora dice tutto il contrario. Giudichi il pubblico, al quale mi appello; giudichi ella stessa, signor presidente. Faccio appello alla sua lealtà. Faccio appello alla stenografia e, se occorre, anche alla stenografia della Parte civile. Io ho qui scritte le precise parole dette dalla Borghi la prima volta che fu interrogata.

Borghi (asciutta asciutta, con voce ferma). — Ripeto che oggi dico la pura, la sacrosanta verità.

Avv. *Altobelli (alla Tisa).* — La portaste voi le tremila lire del Secchi alla contessa Linda?

Borghi. — Io portai una busta datami da Secchi, il quale mi disse: « Bada di non perderla, perchè c'è del danaro. Portala alla contessa ». La portai a Linda.

Avv. *Altobelli.* — Nell'udienza passata la Borghi ha detto che non sapeva che ci fossero le tremila lire.

Tisa Borghi. — E' vero; seppi poi dopo che vi erano tremila lire; ma quando ebbi la busta sapevo che vi era del denaro; senza sapere precisamente quale somma vi fosse.

Avv. *Cavaglià.* — Desidero che si metta a verbale che la teste anche in istruttoria aveva dichiarato di non avere parlato mai più col professore dal giorno della consegna del carteggio al Tullio, prima del 17 agosto, e che non sentì che discorressero più di quella medicina.

Teste. — Adesso dico la pura verità!

Avvocati. — E allora no!

Teste. — Sì, allora no!

Contro la Borghi.

On. *Berenini.* — Io domando al P. M. se non crede di dover prendere qualche provvedimento per questa teste.

P. M. — Io, no.

On. *Berenini.* — Allora vuol dire che ella non crede la teste veritiera, perchè se la credesse tale non manterrebbe quell'olimpica serenità di fronte a tante contraddizioni, e saprebbe quale è il suo dovere.

P. M. — Dirò nella requisitoria quello che penso io sulla teste.

On. *Berenini.* — No, no; è suo dovere dirlo adesso. Spetta a lei provvedere. Altrimenti qui subiamo delle sopraffazioni.

Presidente. — Quali? E da parte di chi?

Berenini. — Da parte del P. M., che non provvede intorno a questa teste.

Presidente (alla Tisa). — E da Secchi non aveste consigli di dire o di non dire?

Borghi. — Secchi mi disse di dire la verità, tutta la verità, che egli non c'entrava in tutto quello che avevano fatto, tranne il viaggio a Darmstadt, per prendere *il cuoaro*; e che se il dottor Albini volesse dire la verità, confermerebbe queste circostanze, poichè era presente anche lui al colloquio.

Presidente. — E voi, Secchi, che avete da dire?

Secchi ha abbassato il capo, gli occhi chini e fissi a terra; e per un istante non risponde.

Ne approfitta l'avv. *Nasi*, di P. C., per domandare a Tisa:

— Avete parlato anche qui a Torino col dottor Albini?

Tisa. — Dopo che ho terminato il mio esame, l'altra volta, l'Albini mi parlò, e mi disse che se io non avessi fatta quelle dichiarazioni i signori avvocati non avrebbero fatti incidenti.

Ferri. — Quali avvocati?

Tisa. — Non so quali! Lo potrà dire il dottor Albini. Anzi, io dissi al dott. Albini che anch'egli era presente quando il dott. Secchi, irritato che il prof. Murri gli aveva fatto dire che era l'assassino della sua famiglia, pronunciò le parole che ho più sopra riferite.

Presidente. — Voi siete stata a trovare l'Albini a Bologna?

Tisa. — Sì, gli portai una lettera del Secchi appena questi fu arrestato. Era una lettera scritta dal carcere, in cui gli mandava i suoi saluti. Allora l'Albini disse: « Quando io ho sentito dal prof. Secchi che voi avreste detto tutta la verità, mi pareva che saperste molte cose. »

Altobelli. — Da chi il prof. Murri mandò a dire a Secchi che era l'assassino della sua famiglia?

Tisa — So che il professore Murri mandò a dire questa frase da un medico, non so però chi sia questo dottore.

Quel che dice il Secchi.

Presidente. — Dunque voi, Secchi, che cosa dite di queste dichiarazioni di Tisa Borghi?

Il dott. Secchi pare si raccolga un istante: poi incomincia a voce piuttosto bassa, tanto che dai diversi banchi gli si grida: « Forte! Forte! » Secchi, contrariato, dice:

— Per ciò che riguarda l'onore della Tisa, io non ho nulla da dire; perchè che riguarda l'ultimo colloquio in casa mia con la contessa è la prima volta che sento parlare della boccetta del cloruro, e se l'avessi vista avrei stato ben felice di prenderla. Io prima dell'arresto ho sempre creduto che la contessa fosse ignara di tutto; dopo il mio arresto, dubitando di tutto e di tutti, ha frugato nella mia mente tutto quanto si è passato e detto fra me e la contessa in quei due giorni (17 e 18 agosto), ed anche più anche lontanamente sospetto, e perciò mantengo tutto ciò che ho detto, e cioè che la contessa ignorasse tutto.

On. *Fabbri* — Si noti che in questo punto Secchi è stato ora, come sempre in tutti i suoi interrogatorii, esplicito e sicuro.

Presidente — Voi avete detto che è la prima volta che sentite parlare di ciò; ma è vero il fatto della lotta che disse Tisa?

Secchi — Io non ho sentito parlare dalla contessa che di pace e della parte di piacere che voleva fare Tullio.

Presidente — Ma di lotta?

Secchi — Mai! mai!

Presidente — E' vero che qualcuno vi disse da parte del prof. Murri che eravate l'assassino della sua famiglia?

Secchi — Per mandato del prof. Murri, no; ma l'ho sentito dire da altre voci vaghe; in quei giorni tutti erano fuori dei gangheri.

Fabbri — Ma di ciò è pieno il processo; ci sono i fatti testimoni che dicono in istruttoria che Secchi era adirato contro i Murri, che lo accusavano della rovina della loro famiglia.

Presidente — Non interrompa.

Fabbri — Signor presidente.....

Presidente — Ma, insomma, non m'interrompa.....

Fabbri — Signor presidente.....

Presidente — Ma mi lasci fare le domande che credo di fare; poi le farà a suo tempo.

Fabbri — Signor presidente.....

Presidente — Loro parlano di impressioni; sono loro che le fanno.

Fabbri (difensore di Secchi). — Signor presidente.....

Presidente. — Ma la finisca.....

Fabbri. — Signor presidente, debbo giustificarmi di fronte anche a lei. Si è annunziato la deposizione di Tisa Borghi come uno spettacolo teatrale.....

Presidente. — Ma chi l'annunziò?.....

Fabbri. — Siamo nel mondo..... o nel mondo c'è anche lei..... Ora si gabbano per circostanze nuove circostanze di cui non piovi gli incartamenti. Veglio che tutto le cose siano ricondotte alla verità.

Presidente. — Ma la legge vuole che non si interrompano gli interrogatori, e la legge non la faccio io.

Fabbri. — Questioni che sono già state accertate; perchè tornarci sopra?

Presidente. — E voi, Secchi, cosa avete altro da dire?

Secchi. — Quanto alle tre mila lire, giurerei che prima di mettterle nella busta glie le feci vedere alla Tisa, perchè usassi precauzione e non le perdesse.

Presidente. — E voi, Tisa, cosa dite?

Tisa. — Io non invento, dico la verità; che interessi avrei a mentire?

Secchi. — La sera prima avevo scritto a Tullio che mettevo tutto a sua disposizione perchè si cavasse dai suoi impicci di Banche e di strozzini, che lo distraevano.

Presidente (a Secchi). — E perchè questa donna farebbe le dichiarazioni che oggi fa?

Secchi. — Io non so!

Presidente — Ma non si è sospettato che fosse la vostra amante?

Secchi. — Io non so; non mi risulta che siano corse queste voci.

Tisa. — Se io fossi stata l'amante del Secchi, naturalmente non avrei prestata nè la mia persona, nè la mia casa in favore di lui o della Linda, e mi avrebbe fatto ribrezzo andar con lei a San Marcello pistoiese o nei viaggi: E come mi farebbe meraviglia se credendomi l'amante del Secchi, Linda mi avesse onorata prendendomi a compagna.

Marello — Ma la teste a qual periodo di tempo si riferiscono le lettere bruciate dal Dalla?

Tisa. — Le lettere che avevo in macchia si riferivano a tutto il tempo della loro relazione, dal 1898 fino al tentativo di avvelenamento ed alla morte del Bonmartini.

Presidente (al Secchi). — Che periodo comprendevano quelle lettere?

Secchi. — Dal 25 settembre 1899, in cui ricevetti la prima lettera della contessa, e credo che la corrispondenza andasse fino a tutto il 1901.

Il *presidente* fa dare quindi atto che legge la lettera ricevuta dalla Tisa, di cui la Difesa voleva si desse subito lettura, e che egli invece si è riservato di leggerla dopo.

Cavaglià. — Materialmente chi l'ha scritta la lettera?

Presidente. — Io no, di certo. Lo vedremo. (*A Tisa*) E' scritta di vostro pugno?

Tisa — Sì, signore; ci saranno degli errori, e mi scuserano.

La lettera della Tisa.

La lettera è diretta al cav. Dusio, presidente, ed ha la data: Bologna, 12, 4 - 05. Comincia così:

« Nell'ultimo mio interrogatorio non ho finito di dire tutto; spiacemi di essere interrogata il giorno dopo, ma non lo fui, e non potei più fare quelle dichiarazioni che volevo fare.

« Quello che debbo dire è questo: 1.o Quando la signora contessa parlò con indifferenza, ma presente, della lotta fatta col cognato, la Bonetti doveva imburagliare il conte; Linda fergli le iniezioni; 2.o Quando il Secchi si accorse della boccetta, si battè sulla fronte, dicendo: « Guarda che stupido: quando venni in casa tua, non mi ricordai di portar via il cuoaro. Oggi la fanno a Bonmartini o più tardi a me. »

La lettera continua, narrando ciò che disse poi oggi la teste nell'emiciclo, accusando il Gottardi di aver messo male presso il marito, sollevando di un altro avvocato che collega, onde farla dividere dal marito.

Gottardi. — Mi duole che lei, presidente, consideri questa lettera e sapendo che in essa vi era il mio nome, non me ne abbia parlato prima. Io desiderava conoscere questa circostanza dalla sua bocca, signor presidente, non da quella della Tisa. Dichiaro che, valutato tutto ciò che disse la teste, dovrei compiacermi che il mio nome sia in quella lettera. Ma ecco il fatto come sta: Un me è venuta una persona, a nome del marito della Tisa, e mi disse: « Ella, che conosce l'incartamento del processo, è vero che la Tisa ha fatto l'intermediaria? » Dissi: « E' vero. » Egli soggiunse: « Perchè egli (il marito), che è impiegato delle poste, dopo tutto ciò che si è detto e scritto, si sente isolato dai suoi compagni, e deve provvedere al suo nome. » Io le dissuasi, per non creare imbarazzi e nuovi scandali attorno al suo nome.

« Ecco quanto è stato fatto da me in proposito, e nulla più. Però, dal modo col quale la Tisa narrò ciò che mi riguarda, mi dà forza per giudicare a questo pino quello che essa ha narrato anche degli altri. »

Linda e Tullio Murri.

Appena Gottardi ha finito la sua dichiarazione, la *Linda* si alza prontamente. Ha l'occhio vivace; il volto soffuso di rossore.

Linda. — Non sto a constatare le accuse di questa donna: lo faranno i miei avvocati, e molto bene; ma tengo a dire ed a giurare su tutto ciò che ho di più caro e di più sacro al mondo, davanti a Dio, di fronte al quale io sono uguale a lei, se pure l'anima mia non è più pura di quella donna, che io sono innocente, che non ho mai saputo nulla di *curaro* o di tutto quello che fu la prefazione di questa orribile sventura.

Linda ha parlato con voce violenta quasi, e sforzata, così che le ultime parole le escirono dalla strozza stentate e quasi rabbiose.

Ed ecco subito *Tullio* alzarsi. E' balbuziente per l'emozione: le mani gli tremano mentre gesticola: « Ora comprendo, — esclama, — il triste sistema, e con nuove calunnie si vuole riparare alle prove, che hanno fallito. Si parlò sempre di lotta sulla spiaggia. Poichè la Ringler negò questa lotta, ora si dice che avvenne in casa. Saputo che io ho ammesso di avere il *curaro* con me, ora si dice che mia sorella l'aveva preso, mentre io l'andai a prendere a casa il 28 d'agosto, quando ero sicuro d'aver con me un medico. Insomma, con calunnie nuove si ripara alla disfatta di quelle vecchie. »

Nasi. — Dunque ammette d'aver preso il curaro in casa il 28 agosto?

Tullio. — L'ho già detto. E sì dice che uno si sospetta chi resta su quella donna. Ma si sospetti benissimo.....

Presidente. — Dite pure, dite pure, ma chi dunque?

Tullio, battendo violentemente sul banco colla palma e col volto acceso, esclama con voce tremante: « La Questura! »

Vivaci incidenti.

Gli avvocati. — Non si vede forse nell'intervento del Ferrarese la verità di quanto dice Tullio?

Avvocati della Difesa. — Ecco l'evidenza! ecco in carne per cui si è fatto il processo. La Questura ha già inventato il processo Murri.

Presidente (decisa). — No, il processo Murri si è fatto perchè uno sera o una notte si è ucciso un uomo in via Massini, 30. Ecco perchè si è fatto il processo Murri, e non per altro.

Avv. *Altobelli* — I giurati vedono e sentono. In Italia si sono commessi sanamini ben più atroci, e non si fece il chiasso che si fa attorno a questo processo. Non diciamo che non vi sia un cadavere, ma diciamo ed affermiamo che attorno a questo cadavere si sono scatenate tutte le passioni reazionarie.....

Presidente — Ma, insomma, io non mi lascio imporre da lei. Vogliono forse far credere che la Questura, l'Autorità politica hanno fatto fare il processo Murri?

Altobelli — Presidente, noi non facciamo insinuazioni. La prego di risparmiarci certe sue frasi, che potrebbero provocare altre risposte nostre che non vorremmo fare.

— Ma le facciano; io risponderò a loro volta. Ma insinuazioni, no! no!

Altobelli — Sì, sì, se qui non ci fossero i figli di Augusto Murri, non si sarebbe fatta una così grossa campagna!

Municchi (scattando). — No, nessuna pensione ha fatto sì che questo processo mettesse tutta l'Italia, e forse anche *a* di là del nostro Paese. E' il modo barbaro dell'assassinio, e l'apparato col quale si uccise il povero conte Bonmartini, e l'orrore pei imputati fratello e sorella, sono tutte le altre circostanze del processo, quello che ha fatto sì che questo dramma appaiono tutti. Senza discutere, protestiamo contro le asserzioni dell'avv. Altobelli.

Altobelli e Ferri. — Sì, senza la campagna vile d'una vile politica clericale, l'Italia non sarebbe stata messa a rumore per questo delitto.

Avv. *Cavaglià.* — Sì, si vedono cose strane; per esempio, non abbiamo visto ritornare una teste, la quale è già stata interrogata, e per venire a deporre nuovamente va a prendere consiglio dalla Polizia. Lo scatto naturale di Tullio corrisponde bene alla situazione!

On. Berenini, — Sì *(rivolto a Ferrarese)*, il suo dovere era di dire alla Tisa che ella non poteva più oltre sentirla, e che fosse venuta qui all'udienza, se aveva qualche cosa da dire. D'altronde, fanno accompagnare la Tisa dagli agenti della Questura.

Ferrarese. — Già, per mia desiderio espresso, perchè aveva paura.

Il comandante Ferrarese.

Ferrarese, comandante delle guardie di Bologna:

— Siccome qui si parla di Questura, io dico che qui vi è solo Ferrarese; ci tengo quindi di riferire esattamente come sono avvenute le cose: Una mattina mi trovai a pranzo presso il cav. Pelletti; sopraggiunse la Tisa Borghi. Il Pelletti disse: « Brava! Ecco qui, te che vuoi e non vuoi parlare, che hai e non hai da parlare; ma chi può levarti l'impiccio? » Allora la Tisa, seguendo il consiglio del cav. Pelletti, si accinse a raccontarmi i suoi dubbi e le sue confidenze. Ma io, non credendo opportuno quel momento, perchè dovevamo andare a pranzo ed ero invitato, le chiesi appuntamento a casa sua, alle ore, verso le 21. All'abboccamento era presente anche il marito della Tisa. Questa mi disse che non aveva la coscienza tranquilla, che la tempesta di attacchi della Difesa nell'altra udienza l'aveva discretamente...

Gli avvocati della Difesa scattano, protestando con alte voci.

Ferrarese. — Io non posso che ripetere quanto udii dalla Tisa.....

Gli avvocati continuano a protestare tutti assieme, così che è impossibile afferrare quanto dicono.

Presidente. — Sì, c'era anch'io a quello spettacolo, purtroppo! Anzi io ebbi il torto di non aver avuto abbastanza energia per far rispettare come si doveva la teste! E' un fatto che tutti ricordiamo: fu uno spettacolo doloroso. A me duole, ripeto, di essere stato presente come presidente.

Avv. Beccaloni. — Ma lei non potevo togliere dalla faccia della Tisa il sorriso cinico che faceva schifo. (*Vivi rumori*)

Berenini. — Sì, sì, ci ha offesi tutti. E noi non l'abbiamo offesa!

Presidente. — Ricordiamo tutti come avvenero i fatti.

Ferrarese continua:

— Chiesi alla Tisa che cosa volesse dire, ed essa mi dichiarò testualmente: « Il 17 od il 18 agosto la Linda andò in casa sua con Secchi; mentre ella e il Secchi erano sul sofà, Linda narrava tranquillamente come era avvenuta la lotta a Venezia; che essa aveva potuto allontanare tutti da casa, e che non vi erano più rimasti che lei, Tullio e la Bonetti, che Tullio era riuscito a gettare sul canapè il conto Bonmartini, ma che non era riuscito a farlo voltare, onde era stato impossibile fargli l'iniezione.

« La Tisa continuò a dirmi che il Secchi, sentendo ciò dalla contessa, scattò, dicendo: « Ma, se il conte se ne fosse accorto, che sarebbe accaduto! »

« La Tisa mi disse poi che il Secchi, dopo avvenuto l'assassinio, si mostrava disposto per avere lasciato in mano alla contessa il curaro; che aveva rampognato lei, la Tisa, per aver bruciato le lettere della Linda, che sarebbero state la sua salvezza..... »

Siccome l'avv. Bernasconi pottelibera le frasi del teste, il *presidente* gli dice: « Lo lasci parlare. Cosa c'entra lei? Se non vuole sentire, vada fuori! »

Ferrarese continua: — La Tisa mi disse ancora che un giorno a casa del prof. Secchi era venuto un dottore che non ricordava chi fosse; che si ritirarono lui ed il Secchi in un gabinetto; che quando ne uscirono, dopo un'ora e mezzo circa, il Secchi, infuriato, prorumpe anche l'Albini, disse: « Guarda! il prof. Murri mi manda a dire che sono io l'assassino della sua famiglia, mentre l'assassino è lui! »

« La Tisa continuò: — Io sono stata circuita in tutti i modi; hanno cercato di farmi male assai. E venuto anche un giorno l'avvocato Scozzi, mandato, diceva, dall'avv. Gottardi, e disse a mio marito che io era una donna, una poco di buono; che bisognava ci dividessimo.....

« La Tisa rispose che avrebbe forse consentito a dividersi dal marito, ma con una separazione legale, per poter dire in Tribunale le sue ragioni. Il marito era presente ed assisteva a questi discorsi.

« La Tisa insistette che era stata circuita perchè mutasse la sua deposizione, che le erano proprio stati offerti dei denari da un nipote di Secchi, certo Ferrari. Io allora la consigliai di scrivere cosa, di suo pugno, e tutto, al presidente. »

A richiesta di un avvocato, il *Ferrarese* dice che non conosceva prima la Tisa, ma che conosceva il marito di lei per relazioni che aveva avuto con lui maresciallo delle sue guardie.

Presidente. — E' vero, Tisa, che vi fu offerto del denaro?

Tisa. — Sì..... Non volevo dirlo, per non compromettere nessuno. Era il nipote del Secchi, certo Ferrari..... Esso venne da me, prima che fossi qui a Torino, per l'altra deposizione.

Presidente. — E che cosa vi disse?

Tisa — Ecco: « Se tu potessi non dire tante spinte che tuo dichiarazioni, che ricadono dannose alla contessa, faresti bene! » Io allora gli risposi che ero tranquilla, perchè non avevo detto che la pura verità.

P. M. — E l'avete poi rivisto di poi il Ferrari?

Tisa — Sì, anche dopo che sono stata interrogata qui all'udienza; ma non mi parlò più della mia testimonianza, chiedendomi solo notizie di suo zio, il prof. Secchi.

Avv. *Altobelli.* — Chi citò il Ferrarese?

Presidente. — Il P. M.

Avv. *Altobelli.* — Prego il Presidente ad invitare il P. M. a dire se non ricevette un rapporto dalla Questura di Bologna. E noi, che crediamo che quel rapporto sia venuto, vogliamo che se ne dia lettura.

P. M. — Insomma, gli avvocati vogliono che io esibisca questa lettera, che non è un rapporto. (*Mostra una lettera*).

Avv. *Altobelli.* — Ah, ecco, che avevamo ragione.....

P. M. — Io la esibisco, perchè voglio esibirla.

Avv. *Altobelli.* — Perchè deve esibirla.

P. M. — Allora, io non la esibisco più: non mi lascio prepallare. Imposizioni di loro, no, no.

Avv. *Altobelli.* — E noi faremo un incidente alla Corte.

Il *P. M.* rimette la lettera al Presidente.

Avv. *Altobelli.* — Ecco, che siete obbligato a fare il vostro dovere.

P. M. — No, sono io che voglio esibirla.

Fabbri vorrebbe sapere di quale natura siano i rapporti che esistono fra la Tisa ed il Ferrari.

Tisa dice che continua ad essere salariata dal Secchi, perchè si occupa ancora del suo alloggio e della sua Casa di salute, del cui interessi si occupa ora il Ferrari. « Così — aggiunge — abbiamo occasione di vederci, io ed il Ferrari, per ragioni d'interesse. »

On. *Fabbri.* — Ma ebbe la teste proprio proposte di denaro dal Ferrari?

— Ma no!..... Il Ferrari è un buon ragazzo, una persona dabbene; mi faceva un discorso assolutorio.

Si dà quindi lettura della lettera esibita dal P. M. Essa ha la data del 12 aprile 1905, da Bologna, ed è del capitano Ferrarese, il quale avverte il procuratore generale di Torino che la Tisa vuole aggiungere importanti dichiarazioni alla sua prima deposizione, e ripete al procuratore generale quanto dalla Tisa seppe e che egli stesso riferì all'udienza.

Nasi. — Che posizione aveva la Tisa nella casa di Secchi?

Tisa. — Ero infermiera e cameriera.

Nasi. — E il Pelletti cosa è? E' uno della Polizia?

Ferrarese. — E' un buon signore, padrone della casa ove abitava il Secchi. E ciò spiega la sua conoscenza della Tisa.

Il *presidente* rimanda il seguito ad oggi. Ma l'avv. *Gottardi* prega il presidente di chiedere al Ferrarese che consenta abbia un quarto d'ora di colloquio colla signora Rissi. Capirà la Tisa, ed il Pelletti allora disse: « Tisa, giacchè tu vuoi da me un consiglio senza quello che non hai saputo dire, sono qui il Ferrarese; ti puoi rivolgere a lui. »

« Io non potevo allora avere un colloquio colla Tisa, dovendo recarmi, come dissi, dalla signora Rissi, e dissi alla Tisa che mi sarei recato a casa di lei fra le 9,30 e le 11 della sera, perchè la sera stessa ero invitato a pranzo dal cav. Pelletti, e sapevo che il pranzo sarebbe terminato verso le 9,15. Mi recai effettivamente in casa della Borghi, e là essa, presente il marito, mi fece le dichiarazioni ricordate in udienza, ed io le consigliai a scrivere immediatamente al presidente, esponendo a lui, di suo pugno, quanto credeva in coscienza dover dire.

« Dopo che la Tisa mi fece questa esposizione, mi disse: — Creda, signor Ferrarese, che io credevo di aver detto tutto al giudice istruttore. Il giudice mi disse: « Bada, io qui non sono per te il giudice; sono il confessore. Parla di dir tutto; parla, discuti, ma di' pure tutto spontaneamente. » Ed io credevo di aver detto tutto. Mi scusai invece allo Assise di aver detto tutto, perchè il presidente non mi fece più alcuna contestazione. Quando il presidente mi licenziò, non essendo soddisfatto, pensai di consigliarmi con qualcuno.

« Il dott. Albini, dopo la mia deposizione — continuava la Tisa — mi disse per conto degli avvocati che se essa non diceva nulla di più, l'avrebbero lasciata tranquilla. »

Palberti — Ma quali avvocati?

Ferrarese — Non so, non mi disse i nomi. Ha soggiunto che però l'avv. Gattorni sapeva tutte le circostanze su cui mia deposizione.

Presidente (a Tisa). — Anche quello di stamane?

Tisa. — Sì.

Ferrarese. — E sul col dire che era dispiacente, perchè da Torino l'avevano cacciata come una ladra!

Avvocati di Difesa. — Oh! oh! oh!

Il confronto col dott. Albini.

Presidente. — Venga il dottore Albini.

Il dottore Albini, che fu già lungamente interrogato, ricompare nell'emiciclo. Egli ha, nella sua struttura e statura e pelfino nei lineamenti, qualche somiglianza con Secchi.

Presidente. — Quando si trovò in casa Secchi? Ricorda quella circostanza?

...*bini.* — Non rammento la circostanza sfavorita dalla Tisa che il Secchi le avesse suggerito di dire tutta la verità, e non ricordo nemmeno di avere sentito da Secchi esclamare: « Il prof. Murri dice che io sono l'assassino della sua famiglia, ma l'assassino è lui ». Dico non ricordo, e non mi presente, perchè rammentarsi certo il fatto del dottore venuto con questo messaggio del prof. Murri.

« Ricordo invece benissimo che quando il Secchi mi consegnò la lettera, che poi presentai al giudice istruttore, era preoccupato perchè i giornali, riferendo la notizia del suicidio del Naldi, adducevano che questi aveva fatte rivelazioni e che presto si sarebbe proceduto a nuovo arresto. Il Secchi allora, consegnandomi la lettera, mi accompagnò fin sul pianerottolo. La Tisa venne ad aprirmi, e il Secchi disse alla Tisa: — Se dovessi essere arrestato, io solo mi potrei essere utile. »

Nasi — Dunque questo discorso deve essere stato fatto il 23 e il 24 giugno.

Albini — Il 23 giugno, due giorni prima dell'arresto del Secchi.

Nasi — Perchè il teste nel suo primo interrogatorio non credette parlare della lettera assunteagli dal Secchi?

Teste — L'ho già detto. La lettera mi era stata affidata come deposito confidenziale, tanto che l'ho fatta chiudere in una busta con su scritto: « Da restituire al dottor Secchi. »

Presidente — Il giorno dell'udienza partì fuori dall'aula alla Tisa?

P. M. — Io la esibisco, perchè voglio esibirla.

Avv. *Altobelli.* — Perchè deve esibirla.

P. M. — Allora, io non la esibisco più: non mi lascio prepallare. Imposizioni di loro, no, no.

Avv. *Altobelli.* — E noi faremo un incidente alla Corte.

Il *P. M.* rimette la lettera al Presidente.

Avv. *Altobelli.* — Ecco, che siete obbligato a fare il vostro dovere.

P. M. — No, sono io che voglio esibirla.

Fabbri vorrebbe sapere di quale natura siano i rapporti che esistono fra la Tisa ed il Ferrari.

Tisa dice che continua ad essere salariata dal Secchi, perchè si occupa ancora del suo alloggio e della sua Casa di salute, del cui interessi si occupa ora il Ferrari. « Così — aggiunge — abbiamo occasione di vederci, io ed il Ferrari, per ragioni d'interesse. »

On. *Fabbri.* — Ma ebbe la teste proprio proposte di denaro dal Ferrari?

— Ma no!..... Il Ferrari è un buon ragazzo, una persona dabbene; mi faceva un discorso assolutorio.

Si dà quindi lettura della lettera esibita dal P. M. Essa ha la data del 12 aprile 1905, da Bologna, ed è del capitano Ferrarese, il quale avverte il procuratore generale di Torino che la Tisa vuole aggiungere importanti dichiarazioni alla sua prima deposizione, e ripete al procuratore generale quanto dalla Tisa seppe e che egli stesso riferì all'udienza.

Nasi. — Che posizione aveva la Tisa nella casa di Secchi?

Tisa. — Ero infermiera e cameriera.

Nasi. — E il Pelletti cosa è? E' uno della Polizia?

Ferrarese. — E' un buon signore, padrone della casa ove abitava il Secchi. E ciò spiega la sua conoscenza della Tisa.

Il *presidente* rimanda il seguito ad oggi. Ma l'avv. *Gottardi* prega il presidente di chiedere al Ferrarese che consenta abbia un quarto d'ora di colloquio colla signora Rissi. Capirà la Tisa, ed il Pelletti allora disse: « Tisa, giacchè tu vuoi da me un consiglio senza quello che non hai saputo dire, sono qui il Ferrarese; ti puoi rivolgere a lui. »

« Io non potevo allora avere un colloquio colla Tisa, dovendo recarmi, come dissi, dalla signora Rissi, e dissi alla Tisa che mi sarei recato a casa di lei fra le 9,30 e le 11 della sera, perchè la sera stessa ero invitato a pranzo dal cav. Pelletti, e sapevo che il pranzo sarebbe terminato verso le 9,15. Mi recai effettivamente in casa della Borghi

intende pretendere altamente sieno le assicurazioni di questa donna, chiedendo se non sia il caso di incriminarla o senz'altro compiere o come falso testimonio.

Presidente. — Fanno incidente?

Bertrand. — Non facciamo incidenti, ma vogliamo che la nostra istanza rimanga negli atti.

Presidente. — E P. M. ha qualcosa da osservare?

P. M. — Io non ho da fare istanze. E chiedere provvedimenti spetta al mio criterio e alla mia coscienza. Ed ora interrogando entrambi non voglio mi suggeriscano di chiedere l'incriminazione della teste Borghi.

Avvocati. — Speriamo bene!

Presidente. — E la Parte civile?

Municchi. — La P. C. si trova in una posizione difficile perchè dove discutere una domanda che non ha una vera e propria conclusione. La P. C. si riserva quindi di discutere la testimonianza della Tina Borghi, ma non può mostrare indifferenza al battesimo che le si dà di teste mendace. I testimoni possono far tutte le variazioni che credono nelle loro deposizioni. Le varianti, le aggiunte della Tina non possono essere giudicate sintomo di falsità. Quali argomenti poi il mandacio adduce qui qui portati? L'Alimi e la Tina non si trovano d'accordo in una circostanza; ma la verità da che parte sta? Ci può essere stato equivoco e ci equivoco hanno accennato tutti e due.

« Ma la Difesa non fa incidente e la Parte civile non ha nemmanco il conforto di potersi rimettere all'ottimo presidente ed alla Corte egregia. La Difesa non fa incidente, ripeto, e noi non presentiamo che le poche affermazioni sue fatte. »

On. Barzilai. — La nostra dichiarazione è una denuncia al Pubblico Ministero ed alle Autorità competenti. Noi non intendiamo oggi discutere il merito. La denuncia resta e noi crediamo di aver fatto il nostro dovere. Pensi poi chi tocca.

Il Pubblico Ministero ripete che non ha istanza da fare.

E l'incidente, dapprima così minaccioso, si squaglia come nebbia al sole.

Per confermare la versione di Tullio

Viene chiamato allora il teste *Simonini Elio*, un giovanotto bolognese attanto e simpatico, fatto citare pei poteri discrezionali. E' studente in medicina.

Presidente. — Ella non ha scritto al professore Murri una lettera?

Il *teste* racconta: « Il 3 marzo stavo massaggiando in San Michele al Bosco, quando fui avvicinato da un vetturale, che mi domandò che cosa ci fosse di nuovo intorno al processo Murri. Gli risposi che pareva, dagli interrogatorii, cambiata l'ora del delitto. Egli allora mi narrò che la notte in cui sarebbe avvenuto il delitto, verso la mezzanotte, la moglie d'un suo compagno, che stava nella casa del Bonmartini, aveva sentito nell'alloggio del Bonmartini un tonfo, come un gran colpo di cosa morta che cade. Io scrissi allora al professor Murri questo racconto del vetturino, che m'aveva fatto grande impressione, perchè mi pareva detto in tono sincero. Il professore incaricò d'una inchiesta il dottor Rubinato. Con costui ci recammo dalle persone indicatemi dal fiaccherario. Cercammo di appurare la cosa, ma le persone che interrogammo dimostrarono tutte una gran ripugnanza a ripetere quanto si erano lasciati sfuggire. Ma poi finirono coll'aumettere le cose che il fiaccherario m'aveva detto. Credo che il professore Rubinato tenne informato delle risultanze dell'inchiesta il professor Murri. »

Presidente — La persona, cioè la donna che udì il tonfo, può specificare in certo in cui ciò avvenne?

Teste — Dopo tanto tempo dal fatto direi di non avere più alcun argomento per essere sicurissimo; ripeterei solamente che era sola in casa.

Presidente — E dell'ora, era almeno sicura quella donna?

Teste — Sì, disse verso la mezzanotte.

Presidente — E come si spiegò la lotta, il rumore?

Teste — Non sentendo dopo il tonfo altro rumore, si convinse che forse il rumore era stato causato dalla chiusura del portone, e che a chiuderlo nel violentemente poteva essere stato il maggiore Alessi, che rincasava ad ora tarda.

Un teste di P. C. richiamato.

L'udienza è sospesa per qualche minuto. Nel frattempo l'av. Cavaglià accosta alla gabbia e parla animatamente con Linda, che si accosta al vico, quasi parecchio pel gran caldo, un ventaglietto giapponese. Tullio si presenta sul banco della scrivia con tutta la persona, ridendo e gesticolando concitatamente. Secchi chiama a sè l'av. Gaggi e scambia con lui qualche frase. Egli ha sul volto la cruccia della risposta sofferta.

Ripresa l'udienza, il *presidente* annuncia che sarà riinterrogato subito il prof. Tanquilli, già assente per invito della Parte civile, e che sarà con molta diligenza Bonmartini a Roma. Ora la Parte civile l'ha fatto chiamare per controllare la deposizione degli infermieri, non benevoli nel contegno del Bonmartini durante la sua malattia.

Nasi. — Si vorrebbe sentire da lei qualche schiarimento su quella certa malattia avuta dal Bonmartini e che denunciarono gli infermieri.

Il *teste* dice che è impossibile che il Bonmartini avesse la malattia che dissero i suoi infermieri. Io le visitai parecchie volte e ne ho avuto certo sospetto, — dice il teste, — specialmente quando fu affetto da un accesso acuto. D'altronde, se avesse avuta tale malattia, Bonmartini, che temeva di tutto, che aveva sempre una gran paura di morire, indubbiamente me l'avrebbe detto, avendo la me gran confidenza. Del resto, qui i suoi infermieri non mi parlarono, e di che dovevano darmi conto ora per ora del malato.

Nasi. — Quanto rimase malato il Bonmartini?

Teste. — Una quarantina di giorni.

Nasi. — Crede che in quei quaranta giorni abbia potuto commettere alcun disordine, specialmente riguardo a donne?

Teste. — Mi pare impossibile; aveva troppo paura di pregiudicare la sua salute. D'altronde, ripeto, si rendeva sempre conto me e mi chiedeva sempre consiglio sul tenore di vita che doveva condurre.

Municchi. — Gli infermieri, in numero venute molte donne da Bonmartini, non gliel'avrebbero detto a lei, dottore?

Teste. — Ma certamente. Del resto, del Bonmartini trovavo sempre il conte Malmarchi. Mai nè di giorno nè di notte m'imbattei con qualche donna. Solo rammento che una volta si discorse molto preoccupato e accalorato del via vai di donne allegre che c'era nelle sale in cui abitava.

Nasi. — Ha che dal Bonmartini si andassero delle signore non pensati?

Teste. — Non so, non mi risulta.

Municchi. — Può darci qualche informazione intorno agli infermieri?

Teste. — Il Marrin non si comportò molto bene, tanto che lo rilasciammo all'ospedale, invece di tenerlo alla clinica, quasi come punizione, ma anche dall'ospedale fu mandato via.

Presidente. — Mi dimentichi di dire che il Marrin, dopo che fu rinviato, mi telegrafò che aveva delle gravi cose da dire! Ma per venire attendeva i denari dai signori avvocati della Difesa.

Altobelli. — Ha se quando il Bonmartini era addetto alla clinica del professor Rossoni venivano a cercarlo delle donne?

Teste. — Mi fu riferito che una volta sola, in un pomeriggio, venne una donna, e credo fosse la Nini Castellani. Se fosse tornata non l'avremmo più lasciata entrare, perchè sappiamo il rispetto che si deve al luogo in cui si soffre e si muore. Del resto, come io dissi, non vidi nemmeno la donna: lo sentii dire.

Avv. Altobelli. — Noi facciamo osservare il sistema adottato di interrogare i testimoni che devono controdire altri testimoni già escussi, quando questi furono già allontanati.

Avv. Nasi. — Ma ci abbiamo avvertito, quando vennero gli infermieri, che noi riveleremo l'audizione del professor Tranquilli. Noi siamo nel nostro dovere e nel nostro compito, e non meritiamo esame appunto. La Difesa potrà provvedere. E non solo il professor Tranquilli, abbiamo richiesto anche il conte Malmarchi.

Presidente. — Il conte Malmarchi è annunziato e non può venire.

Nasi. — E noi non lo disturbiamo più?

Il fiaccherario che narra la storia del tonfo.

Moretti Pio, fiaccherario, di Bologna, fu quegli che narrò al Simonini la storia del tonfo, che egli a sua volta aveva sentito dal collega Minguzzi (il marito della donna che affermò veramente sentì il tonfo). Narra come sia in comunicazione il Simonini col Minguzzi e sua moglie, coi quali però ricevette delle fiere rampogne per averli messi negli imbarazzi della giustizia.

Presidente. — La moglie del Minguzzi spiegò quale era la notte in cui delle 23,15 alla mezzanotte sentì il tonfo?

— La prima volta disse che era proprio la notte del fatto, dopo non seppe più precisare se era il 27 o il 28 o il 29.

— E come avviene il discorso col Simonini?

— Se, noi leggendo in gazzetta e discorrendo del lavoro fatto si parlò Bonmartini. (*Ride*)

Il marito della moglie che sentì....

E' fatto venire quindi l'altro fiaccherario bolognese *Giovanni Minguzzi*, il quale ripete quanto ha detto già il collega che lo precedette nell'ora, confermando che sua moglie non può precisare la notte in cui udì il tonfo. « Ha abbiamo affermato che era quella notte, gli è perchè noi eravamo allora ben lontani dal credere che avremmo dovuto recare a ripetere tutto qui. Se, se uno diceva uno, l'altro voleva dire due. Ma ora di fronte ad un dovere di coscienza non vogliamo precisare ciò che non possiamo precisare. »

A domanda del *presidente* dice che la camera in cui fu trovato il cadavere del Bonmartini non è certo il suo alloggetto, ma distante di due stanze in posizione di fianco.

— La sera è che uno andate a dormire?

— Non so ora fissa; a seconda del come s'effettua la mia servizio di piazza.

La moglie.

Viene richiamata quindi la Santoni *Mingazzi*, moglie del teste precedente, la quale di nuovo non dice se non che appena scoperto il cadavere parlò subito al marito del tonfo. Anch'essa afferma che non può precisare nè ore, nè giorni e che non vuole aver molte sulla coscienza.

Un avvocato. — Oh poverina!

Teste. — Ma che poverina! è questione di coscienza.

Il *presidente* annuncia che in questo momento gli è giunta la rogatoria del cardinale Svampa.

Il senatore *Municchi* vorrebbe sapere dal capitano Ferrarese se il Bonmartini, sedendo, potesse fare il tonfo sentito dalla Santoni; se il cadavere è caduto così da fare un gran tonfo.

Ferrarese. — Mi pare un po' difficile che la Santoni abbia potuto sentire il tonfo, tanto più che dalla posizione del cadavere, che aveva quasi una spalla appoggiata allo stipite della porta, mi sono fatto la convinzione che il povero conte non sia caduto quasi tutto d'un colpo, ma piuttosto che sia strisciato cadendo lungo la parete e i battenti della porta.

La rogatoria del cardinale Svampa.

Il *presidente* impartisce quindi ordine al cancelliere di dar lettura delle risposte inviate dal cardinale Svampa, dando inoltre atto delle riserve e delle proteste altra volta fatte dalle Parti.

Il cancelliere legge la rogatoria, che fu fatta dall'avv. Alfredo Galletti, giudice istruttore di Bologna, il 26 aprile u. s.

Lo Svampa in esso dice di aver conosciuta Linda solo in principio dell'aprile 1903; narra come venne dal Cervesato interessato a riconciliare i coniugi Bonmartini, e di dare sul suo intervento maggior solennità. Accennati volontieri, l'eminente prelato, ma non volle prender parte diretta alla trattativa per l'unione.

Conferma il cardinale Svampa che però gli fece meraviglia il vedere la condizione assoluta della separazione di letto, ma gli fu fatto notare che ciò era richiesto dalla malferma salute della contessa, e che questa condizione era un'attuata dal conte, che, come medico e come marito, riconosceva di non poter fare altrimenti.

Il cardinale Svampa volle che risultasse dall'atto di conciliazione non aver egli avuto alcuna parte nella sua compilazione e nel suo merito.

Lo Svampa, poco prima della conclusione del concordato di rappacificazione, ricevette accompagnata dal padre. Ognuno espose le ragioni per cui aveva da lagnarsi del coniuge. Il professore Murri espose le ragioni per cui non credeva che la rappacificazione potesse durare, specialmente per la profonda diversità di carattere dei due coniugi.

Il 7 aprile Linda, il conte e Cervesato si recarono in Arcivescovado, e nella sala comune di ricevimento si compì l'atto della riconciliazione. Il Cervesato vi figurava come testimonio. I due coniugi giurarono in ginocchi, davanti al crocefisso (e fanno al quale ardevano due ceri), colla mano sul Vangelo, colla formola che il cardinale aveva redatta, e che noi già pubblicammo. Per dar maggior carattere di solennità all'atto, il cardinale volle tenere presso di sè il documento, anche per non lasciar credere che il suo intervento potesse parere passeggero.

Rivide poco dopo il Bonmartini, che gli confidò che l'accoglienza che gli fece la moglie era cortese, ma fredda: gli spiegò perchè si era deciso a stabilirsi a Padova (e così per economia e per declinare moglie all'educazione dei figli). Prevedeva grandi opposizioni da parte della contessa.

« Io — afferma il cardinale Svampa — le consigliai a prender tempo, per ricevere ottime le ragioni che l'avevano consigliato a trasferirsi a Padova.

« Il conte fu contento della riconciliazione, e per dimostrare la sua soddisfazione mi ringraziò cordialmente e regalò due candelieri ad una cappelletta. »

Il cardinale Svampa aggiunge che il Bonmartini era quasi a servizio delle dame di carità di Bologna; visitava malati ed indigenti, a cui talvolta lasciava anche elemosina.

Assicura — in seguito ad una domanda proposta dalla Difesa — che nella sala in cui si compiè l'atto, i lumi davanti all'altare erano già accesi quando i coniugi entrarono: e perciò è sola siano apparsi improvvisamente altari con grandi parati dietro una cortina. La malferma pareva compresa del grande atto che stava per compiere.

« Contro il professore Murri, a lui, — dice l'eminente prelato, — come pastore della Curia, nulla risulta di rimarchevole. Il professore Murri è, ad ogni modo, rispettato e stimato come un luminare della scienza. »

E così termina la lunga rogatoria.

E chiamato il teste *Berzeri*, fatto venire per i poteri discrezionali del presidente.

Altobelli fa notare che il teste quando già stato interrogato in istruttoria, non poteva più essere ora chiamato per i poteri discrezionali del presidente. Quindi la Difesa si oppone all'audizione del teste.

Il presidente annuncia che in questo momento gli è giunta la rogatoria del cardinale Svampa.

Il senatore *Municchi* vorrebbe sapere dal capitano Ferrarese se il Bonmartini, sedendo, potesse fare il tonfo sentito dalla Santoni; se il cadavere è caduto così da fare un gran tonfo.

Ferrarese. — Mi pare un po' difficile che la Santoni abbia potuto sentire il tonfo, tanto più che dalla posizione del cadavere, che aveva quasi una spalla appoggiata allo stipite della porta, mi sono fatto la convinzione che il povero conte non sia caduto quasi tutto d'un colpo, ma piuttosto che sia strisciato cadendo lungo la parete e i battenti della porta.

La rogatoria del cardinale Svampa.

Il *presidente* impartisce quindi ordine al cancelliere di dar lettura delle risposte inviate dal cardinale Svampa, dando inoltre atto delle riserve e delle proteste altra volta fatte dalle Parti.

Il cancelliere legge la rogatoria, che fu fatta dall'avv. Alfredo Galletti, giudice istruttore di Bologna, il 26 aprile u. s.

Lo Svampa in esso dice di aver conosciuta Linda solo in principio dell'aprile 1903; narra come venne dal Cervesato interessato a riconciliare i coniugi Bonmartini, e di dare sul suo intervento maggior solennità. Accennati volontieri, l'eminente prelato, ma non volle prender parte diretta alla trattativa per l'unione.

Conferma il cardinale Svampa che però gli fece meraviglia il vedere la condizione assoluta della separazione di letto, ma gli fu fatto notare che ciò era richiesto dalla malferma salute della contessa, e che questa condizione era un'attuata dal conte, che, come medico e come marito, riconosceva di non poter fare altrimenti.

Il cardinale Svampa volle che risultasse dall'atto di conciliazione non aver egli avuto alcuna parte nella sua compilazione e nel suo merito.

Lo Svampa, poco prima della conclusione del concordato di rappacificazione, ricevette accompagnata dal padre. Ognuno espose le ragioni per cui aveva da lagnarsi del coniuge. Il professore Murri espose le ragioni per cui non credeva che la rappacificazione potesse durare, specialmente per la profonda diversità di carattere dei due coniugi.

Il 7 aprile Linda, il conte e Cervesato si recarono in Arcivescovado, e nella sala comune di ricevimento si compì l'atto della riconciliazione. Il Cervesato vi figurava come testimonio. I due coniugi giurarono in ginocchi, davanti al crocefisso (e fanno al quale ardevano due ceri), colla mano sul Vangelo, colla formola che il cardinale aveva redatta, e che noi già pubblicammo. Per dar maggior carattere di solennità all'atto, il cardinale volle tenere presso di sè il documento, anche per non lasciar credere che il suo intervento potesse parere passeggero.

Rivide poco dopo il Bonmartini, che gli confidò che l'accoglienza che gli fece la moglie era cortese, ma fredda: gli spiegò perchè si era deciso a stabilirsi a Padova (e così per economia e per declinare moglie all'educazione dei figli). Prevedeva grandi opposizioni da parte della contessa.

« Io — afferma il cardinale Svampa — le consigliai a prender tempo, per riconoscendo

Si chiama la *Zito Maria*. Tutti prestano grande attenzione. La donna appare stanca; allatta un suo bambino e lo culla mentre risponde. La teste non ricorda quanti anni ha; fece la balia in casa Modugno, ma non conobbe il tenente, che era in Cina. Il vecchio Modugno amava la Cenzina e la accontentava in tutto. La Cenzina diceva che un ufficiale che passava sempre avanti al cancello, guardandola, era un suo antico sposo.

Presidente: « Ma tu non dicesti questo al giudice! »

Teste: « No, uscendo pensai che non mi dirò bene espressa e tornai. Infatti non avevo detto di questo particolare e l'altro del vecchio Modugno che rimproverò la Cenzina per la corte che le faceva l'ufficiale. Essa ne provò gran dolore ed afferrò un pugnale africano con l'intenzione di ferirsi. Io glielo tolsi di mano. »

Presidente: « Ma è proprio vero? »

La *Teste (mostrando il bambino):* « Lo giuro. »

Presidente: « La moglie del vecchio Modugno era gelosa di lei? »

Teste: « *Geremia! Chillo era un vecchio! Come poteva essere?* »

Magistrati, avvocati e pubblico non poterono trattenere una risata.

La *teste* dichiara che non andò a Bitonto prima di recarsi dal giudice istruttore. A Bitonto andò dopo, sono balla, in un'altra casa, ed all'epoca di conoscere solo di vista il Corrado [illegible], che prima di essere galeotto era soldato.

« Noti — *Presidente* — che la Zito — una volta mi [illegible] con [illegible] »

La teste parla in dialetto stretto, aiutandosi mimando ogni sua frase con grandi gesti, e ridendo sempre fi modo quando la interrompe coi suoi vagiti.

La Zito raccontò il fatto del tentativo di suicidio della Cenzina anche ad un tenente che stava a Governa, quando appunto si parlava della tragedia.

Un ragioniere del Banco di Napoli.

Guido Michels, ragioniere al Banco di Napoli a Bari, fu tal pure inscritto di Minervino di informarsi se la Maria Zito prima di deporre al giudice istruttore era stata a Bitonto. Anche a lui il Corrado Michele ripetè quanto già deposero gli altri testi.

Presidente: « Quando il Corrado le fece tale racconto, come parlava? »

Teste: « Benissimo, da gente intelligente. » Il ragioniere aggiunge che si diceva essere la Zito una donna di facili costumi. Egli si rivolse al Corrado, che la conosceva ed era stato già condannato per adulterio. Il Corrado si spaventò per sconfinato.

A questo punto avviene un breve battibecco fra gli avvocati. Il teste non sa se il Corrado potesse avere da altri informazioni sulla deposizione della Zito.

Si richiama allora il *Minervino*, che dichiara come si seppe del Corrado quale era stata la deposizione della Zito solo a Pasqua.

De Marco Alfredo, commesso di Vito Di Cagno, cambiò per conto di Vito Modugno da 70 a 80 mila lire di oro in carta. Fece poi altre operazioni bancarie: in tutto ebbe 91 mila lire per cambio, e alcuni 25 mila lire di Rendita, comperata, sembra, con le 90 mila lire.

Il giorno dopo la tragedia fu a presentare le condoglianze a Modugno. Questi gli disse: « Sa di che cosa mi accusa Di Cagno? Di aver ucciso la Cenzina. Ma le pagherà cara! »

Egli si era recato in casa Modugno a portare le corone, ignorando che i Di Cagno erano partiti la sera prima per ordine di Vito Di Cagno, il quale, dandogli l'incarico, ignorava ancora quanto era avvenuto a Bitonto. Quando udì la parola del tenente, se ne andò a casa sua.

L'udienza è ripresa a domani.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

La " Gimkhana „ automobilistica.

La Direzione dell'Automobile-Club di Torino, nel corso del brillante risveglio dei Gymkhana promossi negli anni 1900 e 1902 nella nostra città, ha preso, con l'aiuto di alcuni volonterosi signori, l'iniziativa di una terza festa, che si terrà sotto l'augusto patronato di S. A. R. la principessa Letizia, Duchessa d'Aosta, nel Giardino Reale, il 7 maggio prossimo.

L'eleganza riunione non sarà soltanto scopo a se stessa, ma bensì essa è organizzata a fine di beneficenza tra Opere di carità, cui ogni cuore ben nato non può che portare interesse: L'Associazione internazionale per la protezione della gioventù, Società di patronato per le giovani operaie, Cucina pei malati poveri.

La giornata si aprirà con una grande sfilata di automobili e si chiuderà con una battaglia di fiori, alle quali potranno prendere parte tutti gli automobilisti che si vorranno iscrivere all'Automobile-Club mediante le opportune norme stabilite. A ciascuno di loro verrà data un'insegna di ricordo in argento. E quelli che fra essi vorranno dimostrare le loro qualità di destrezza e guadagnare alcuni dei bellissimi premi offerti dai Reali Principi e dall'Automobile-Club potranno gareggiare negli svariati giuochi e negri di dirigibilità che completeranno il programma.

Abbiamo ragione che le iscrizioni saranno numerose, per modo che la festa riuscirà brillante, ed i poveretti avranno una giornata fortunata grazie al moderno vivaio degli agiati.

Il " Paper-Hunt „ di ieri.

Un discreto numero di cavalieri (45 circa) si riunì ieri al *meet* nei prati di Moncalieri, dove pure convennero la contessa Di Groppello, la contessa Vigliani e la marchesa Di San Germano nello *stand* del comm. Rignon, mentre la signora Capello e la signorina Mola. La caccia si svolse lungo la destra del Po su ottimo terreno, e dopo parecchi galoppi attraversano le boscaine, giunse ai pressi di Carignano. Notati fra i cavalieri, oltre il *master* conte Di Pecchiongo, il conte Di Sambuy, il marchese Ferrero, i signori De Pianta, Sella, i conti Vigliani, Di Groppello, Peraino, il colonnello Montuori, il tenente Rignon, il capitano Capello, i tenenti Rovere, Malvano, Borgia, un gruppo di ufficiali della Scuola di guerra guidato dal maggiore Chiocetti ed un gruppo di sottotenenti della Scuola d'applicazione col tenente Di Marmorito.

Gli onori della casa toccarono al tenente-colonnello Montuori, di Stato Maggiore. Furono ripetuti otto cavezzi. Giornata sportiva molto ben riuscita.

IPPICA.

Il Derby Reale.

Le ultime quote.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Domani si disputerà alle Capannelle la 20.a gara pel Derby Reale: L. 34,000; m. 2600.

Ecco i nomi dei partenti e loro monte: *Onorio* (56, Emery), *Rugiada* (54, Manchester), *Kura* (55, Reiff), *Kerridge* (Rigby), *Campidoglio* (56, Chapman), *La Querce* (54, Goddard), *Chiaramonte* (56 Bartlett), *Gigione* (56, Layton).

Le ultime quote di stamane sono le seguenti: *Onorio* seguono 1 1/2, pianato 1/5; *Rugiada* 2 1/2; *Kura* 3, 1/2; *Kerridge* 5, 1; *Campidoglio* 6, 1/2; *La Querce* 8, 1 1/2; *Chiaramonte* 10, 2 1/2.

Eccovi i favoriti dei giornali serali di Roma: *Giornale d'Italia*: Vincitore *Onorio*, piazzati *Rugiada* e *Kura*. — *Tribuna*: Vincitore *Onorio*, secondo *Rugiada*. Possiamo dunque credere in una vittoria di *Onorio* ed al secondo posto *Kura* e *Rugiada*.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21:

Ad Epsom oggi ha avuto luogo la corsa « The City and Suburban Handicap »; premio 50,000 lire; percorso 2000 m. Vi presero parte 19 cavalli.

Giunsero: 1.o *Persee*; 2.o *Ambition*; 3.o *Desmire*.

CICLISMO.

Kramer trionfa a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 26, ore 20:

L'americano Kramer è stato meraviglioso. Egli ha vinto il match in tre prove, giungendo sempre primo e battendo Bader e Friol, il quale ultimo si ritirò dopo aver avuto. Ecco i risultati:

Prima prova: Lo Kramer; 2.o Friol, a due lunghezze; 3.o Bader. — *Seconda prova*: 1.o Kramer; 2.o Friol, ad una lunghezza; 3.o Bader. — *Terza prova*: 1.o Kramer; 2.o Friol, ad una lunghezza; 3.o Bader. — *Classifica per punti*: 1.o Kramer, tre punti; 2.o Friol, cei punti; 3.o Bader, nove punti.

Gli *sportsmen* si meravigliano a lungo del nuovo grande valente.

Le feste sportive di Asti.

Ci scrivono da Asti, 25:

Pel grande concorso ginnastico interprovinciale, che avrà luogo in Asti il 29 corrente, sono arrivate le adesioni delle principali Società ginniche di Torino, Milano, Genova, Paria, Savona, ecc. Molti e ricchi premi saranno assegnati alle valorose squadre ed ai campioni che verranno a disputare nelle gare individuali e collettive.

Nel giorno 4 maggio prossimo, in occasione della nostra fiera primaverile, avrà luogo in Asti una grande gara di tiro al piccione, con 3000 lire di premi in denaro ed in oggetti d'arte, fra i quali una artistica coppa d'argento cesellato da un [illegible] artefice nostrano.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

I lavori preparatorii per le prossime elezioni amministrative.

L'altra sera, nel salone della Camera di commercio, si è riunito il Comitato elettorale della Monarchica Unionista I, coi rappresentanti dei principali Circoli ed Associazioni cittadine, per un primo scambio di idee intorno alle prossime elezioni amministrative.

L'adunanza riuscì molto numerosa ed animata.

Almeno [illegible] i loro rappresentanti i seguenti Circoli ed Associazioni: Associazione Monarchica fra esercenti, Associazione Pro Patria et Rege, Associazione cittadina industriale, Associazione fra i metallurgici in congedo, Associazione industria meccanica ed arti affini, Associazione salumieri, negozianti commestibili e magazzini alimentari, Associazione dei proprietari di case, Circolo Ligure di Nizza, Circolo Cavour, Circolo Cristoforo Colombo, Circolo Dora e Borgo Dora, Circolo Dora Riparia, Circolo Parma d'Armi, Circolo Porta Susa e San Donato, Circolo San Salvario, Circolo Vanchiglia, Confederazione fra esercenti, Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, Società interessi regione oltre Po (Lanzo), Società esercenti panettieri, Società Pompieri [illegible], Società Operaia [illegible].

A tale riunione, che fu essenzialmente preparatoria, altre ne seguiranno regolarmente, nelle quali si incominciarà il vero lavoro pratico per la formazione della lista e per la propaganda.

La partenza del Principe Ferdinando di Bulgaria.

Con treno speciale, ieri sera, alle ore 19, è partita per Milano il principe Ferdinando di Bulgaria, il quale fu salutato alla stazione da S. A. il Duca d'Aosta.

Principi in viaggio.

Ieri sera, alle ore 23, S. A. il Duca degli Abruzzi, proveniente da Spezia, fece ritorno a Torino.

S. A. il Duca d'Aosta è partito stamane, alle ore 8,45, per Napoli, dove si fermerà qualche giorno.

Il sottosegretario Marsengo-Bastia

ieri fu ricevuto dalla principessa Letizia e dal Duca d'Aosta.

Marcora di passaggio a Torino.

Ieri mattina è giunto il presidente della Camera on. Marcora, il quale si recò a colazione al *Ristorante del Cambio*. Nel pomeriggio fece una visita alla Corte di Cassazione. L'onorevole Marcora è ripartito ieri sera, alle 20,5, per Milano.

Ospiti francesi a Torino.

Dall'altro ieri è arrivata nella nostra città una ragguardevole rappresentanza della Scuola superiore di commercio di Montpellier, che il suo viaggio annuale d'istruzione ha diretto quest'anno verso l'Italia.

A ricevere gli ospiti c'era il presidente degli Antichi alunni della regia Scuola di commercio, signor Luigi Valli, il rappresentante del console di Francia, il vice-presidente della « Pro Torino », cav. Rizzetti, i rappresentanti dell'*Union des Associations des anciens élèves des Ecoles supérieures de commerce de Paris*, i delegati dell'Associazione Universitaria Torinese.

L'incontro fu cordiale e graditissimo agli ospiti, i quali visiteranno in questi giorni la città ed i principali stabilimenti industriali.

Gli allievi ingegneri del Valentino al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 26, ore 20,5:

I laureandi ingegneri della Scuola del Valentino hanno oggi visitato il traforo del Sempione e gli stabilimenti industriali dell'Ossola, accompagnati dai loro professori.

Per la commemorazione di Pietro Micca.

Le sottoscrizioni per le feste commemorative del secondo centenario di Pietro Micca e della vittoria di Torino sono alla terza lista. Le quote ammontano complessivamente a 111,790 lire, con 3568 quote.

Per migliorare le condizioni dei commessi ed impiegati di commercio.

Con l'intento di fortemente organizzare la classe dei commessi ed impiegati di commercio, un Comitato provvisorio indisse un'adunanza, ch'ebbe luogo ieri sera, nei locali dell'Unione Liberale Umberto I (via Ospedale, 25). Vennero formulati i principali desiderata per il miglioramento della classe.

L'on. Panetti, giunto alla fine dell'assemblea, ci informarono dello scopo di essa, offrendosi il suo incondizionato appoggio, promettendo di intervenire all'adunanza che si terrà nella sera di mercoledì, 3 maggio, alle ore 21, negli stessi locali.

I veneti e la festa di San Marco.

La festa organizzata dai veneti nel loro Circolo di via dei Mille, 2, ha avuto pieno successo. Le eleganti sale, stupendamente illuminate, accoglievano numerosi invitati, fra i quali largamente rappresentati il sesso gentile e l'aristocrazia della nostra guarnigione.

Il conte Marioni di Valle aprì con brillantezza parole salute il patrono del Circolo, San Marco, e presiedè agli intermezzi gli esecutori del concerto vocale-istrumentale, che precedette la cena. Si distinsero in special modo, riscuotendo unanimi e lunghi applausi, la pianista signora Mirya Benetti e signorina Bellia, il tenore signor De Bernardi ed il professore di violoncello signor Bona.

Un'altra riunione dei veneti è fissata per sabato, 29 corrente, al *Ristorante Molinari* (Stazione di Porta Nuova), dove con un banchetto, cui interverranno le Autorità, sarà festeggiato San Marco.

I lavoratori panettieri ed il 1° maggio.

Gli operai panettieri, riuniti a Comizio nel salone dell'Associazione degli Operai, ieri, alle ore 17, hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano:

« Di astenersi dal lavoro la notte del 30 aprile al 1.o maggio, di non riprendere che alla mattina del 2 maggio, alle ore 4, e di sostenere con ogni mezzo che, coll'andata in vigore del nuovo regolamento d'igiene, il lavoro sia fatto di esclusivo in tutti i panifici del territorio di Torino. »

I lavoratori panettieri indicono per per domenica, alle ore 14,30, un Comizio per decidere nella tanto dibattuta questione dell'abolizione del lavoro notturno.

A proposito d'un brutale episodio della malavita rusticana.

Dal maestro Michele Nazzarini di Rivoli riceviamo la seguente lettera, che per dovere d'imparzialità pubblichiamo integralmente:

« *Illmo Sig. Direttore della* Stampa,

« Nell'interesse della verità ed anche della mia famiglia (poichè io sono padrigno di quel Cugno Giovanni, arrestato quale presso complice nell'aggressione avvenuta la sera del 23 alla *Cascina Vica*), ricorro alla sua ben nota imparzialità onde meglio spiegare alcune circostanze di fatto.

« Il Cugno, mio figliastro, non è pregiudicato, senza sempre buona condotta, ed ora dovette rispondere di colpo alla giustizia.

« Egli, nascente con alle giovani tutte quante la sera del 23 (Pasqua) alla *Trattoria del Moro* in Rivoli, donde la comitiva uscì soltanto verso mezzanotte per soffermarsi ancora in altri esercizi. Lasciati gli amici, il detto mio figliastro, provando bisogno di un po' di moto, fece una passeggiata sino alla *Cascina Vica*, ove giunse non prima del loro. Al suo arrivo l'aggressione era già avvenuta almeno da due ore. L'aggredito Giuseppe Dova (non David), detto *Grunin*, era entrato in una osteria alle Cascine in compagnia di una ragazza e di due soldati, che per errore si dissero capitanare (vi per caso). Questi quattro, venuti a goderai la serata festiva, si aggregarono ad un altro gruppo di tavoleggianti, formando una brigata sola e bevendo insieme, sino a che i fumi del vino convertirono l'allegria in disputa violenta. Erano le ore 23. L'oste, per evitar guai, spinse fuori sull'aperto quegli avventizzati e rinchiuse l'esercizio.

« Mio figliastro, ripeto, giungeva sul luogo due ore dopo avvenuta l'aggressione, attrattovi gli spari di [illegible] che si davano a fuggire, vedendo accorrere i carabinieri, egli si lasciò arrestare, non sapendone nemmeno il motivo.

« Questa la verità, che i magistrati sconfesseranno per far giustizia. La prego di dare pubblicazione a questa mia onde far tenere voci calunniose che minacciano l'onore di una famiglia rispettabile e compromettono un giovane innocente e buono.

« Ringraziando, con ossequio

« *Dev. Nazzarini Michele*
Maestro capo-musica — Rivoli. »

I ragazzi moderni.

Tenta suicidarsi a 13 anni.

Il tristissimo episodio è avvenuto martedì, in una tranquilla famigliola che abita in via del Carmine, 11: protagonista lo scolaro di 13 anni Alberto Petrocio. Questi, per una mancanza commessa, non stato rimproverato gentilmente dalla madre, ed allora tanto si crollò da indursi al suicidio.

Verso le 13,30 il ragazzo, sfuggendo la vigilanza dei genitori, tolse dal cassetto di un mobile una rivoltella carica che il padre suo vi aveva deposto, quindi entrato nella propria camera se ne appose un colpo in direzione del cuore. Le sua inesperienza nel maneggio delle armi gli portò fortuna, poichè il colpo deviò ed il proiettile ferì il ragazzo in modo non grave alla regione clavicolare sinistra.

Il piccolo Alberto venne trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli prestarono tutte quelle cure che il suo caso richiedeva e lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Speriamo che la lezione serva per l'avvenire al disgraziato ragazzo.

Arresto di un pregiudicato.

L'altra notte, verso il nostro tempo, il [illegible] dell'ordine « Rosetti Angelo, mentre passava in via Accademia Albertina, presso la casa N. 21 vide un individuo in atteggiamento sospetto. Egli lo fermò. Un [illegible] nel frattempo lo avvertì che vide [illegible]

Sul dramma di corso Vittorio Emanuele.

I medici del San Giovanni hanno dichiarato fuori di pericolo l'agente municipale Eugenio Paradiso, che alcune settimane fa, nella via fiancheggiata in corso Vittorio Emanuele, 9, dopo aver tentato di uccidere la moglie Rosina Portigliatti, s'infierì un colpo di rasoio alla gola.

Fra due o tre giorni il disgraziato agente sarà posto tradotto alle carceri giudiziarie. Egli deve rispondere pertanto alla moglie, la quale sembra disposta a recedere da ogni querela. Le giovani donne vivono ancora a vivere presso alcuni suoi congiunti a Giaveno.

Carrettiere sfortunato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il carrettiere Giovanni Grano, d'anni 31, abitante alla Badia di Stura, 186, il quale, mentre scaricava un carro di sabbia, ora rimasto colpito dalle sponde del veicolo alla regione iliaca, riportando una contusione guaribile in 30 giorni.

I ladri.

Il signor Finoli Giovanni, abitante al N. 6 di via Pietro Micca, denunciò che uno sconosciuto, dell'età apparente di 25 anni, alto, snello, con piccoli baffi, entrò nella sua abitazione col pretesto di vendere dei fazzoletti. Quando fu uscito si avvide che gli aveva rubato due vari del valore di L. 12, che si trovavano nell'armadio.

Varie di cronaca.

Nel pomeriggio di martedì una caldaia di catrame posta sopra un fornello sul tetto della casa N. 5 in corso Regina Margherita si infiammò, minacciando un incendio. Alcuni operai riuscirono a soffocare le fiamme con copiosi getti di sabbia, ed all'arrivo dei pompieri ogni pericolo era scongiurato. Sul luogo si recarono alcuni agenti municipali pel servizio d'ordine.

— Pure le guardie municipali condussero alla Questura, ora vennero trattenuti, i mendicanti Colria Francesco, d'anni 63, e Bruno Matilde, d'anni 36, per questua molesta; il mercato ambulante Francesia-Beria Domenico, d'anni 46, denunciato quale autore di percosse con bastone sulla persona di certa Rocci Rosa, e condurranno un agente di P. S. nel trarre in arresto il falegname Demetio Policarpo, il quale molestava i passanti in via Garibaldi, essendo ubbriaco.

Teatro Carignano.

Un pubblico magnifico per numero ed eleganza assistette ieri sera alla prima delle rappresentazioni straordinarie del nuovo Maldeo e della sua Compagnia. Se alcuni numeri del programma apparvero meno adatti all'ambiente del Carignano, il carattericismo avvenne di tanto sonte e indovinate maschiette ritrovò, assieme ad Anita Di Lauda, le lunghe, plaudenti simpatie del pubblico per la sua speciale forma d'arte, fatta genziale e dovizioso de un'osservazione insieme arguta e amara.

Stato Civile di Torino

26 aprile 1906.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Anolli ing. Luigi con Tessari Giovanna — Balsio Giuseppe con Chiesabruzzi Domenica — Ferraresio Benedetto Pasquale con Martino Carolina — Massia dott. Pietro con Bidelli Eugenia — Sella Francesco con Canale-Cavera Flavia — Tosco Michele con Perino Margherita.

MORTI: Gabriele Cesarino, d'anni 27, di Cumiè Monferrato, sposo, via Mercanti, 2.

Bonetti Costantino, id. 17, di Torino, muratore, via Madama Cristina, 37.

Lupo Michele, id. 65, di Torino, vermicellaio, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Girardo Teresa e. Agliano, id. 28, di Torino, negoziante, via Santa Chiara, 20.

Fassetta Angela, id. 62, di Cuneiana, casalinga, via Saluzzo, 21.

Micono Luigia (ved.) n. Alasio, id. 84, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Priocca, 20.

Massa Carlo, id. 55, di Perrino, negoziante, corso San Maurizio, 46.

Ferraris Felicita (ved.) n. Montanella, id. 75, di Asti, setaia, piazza Carlo Emanuele, 8.

Delbono Tommaso, id. 27, di Fossino, tintore, via Asiti, 60.

Alberi Vittoria e. Boria, id. 35, di Usseglio, casalinga, strada Reale di Susa, 223.

Rolando Francesco, id. 64, di Cuneo, calzolaio.

Garabello Vincenzo, id. 53, di Chieri, falegname.

Verdoja Carlo, id. 64, di Zubiena, manovale.

Peralli Giuseppe, id. 35, di Ferrara, correzi. tipogr.

Helzhanaht Giacinta, id. 46, di Lerigna, massaia.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Un giovane possidente che si uccide

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Verso le ore 16 d'oggi un giovane signore, vestito con eleganza, entrava nel palazzo di via Meravigli, N. 7, di proprietà della famiglia Turati, e nel cortile si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando morto.

Nello stesso momento giungeva, trafelato, un fratello del suicida, portatogli non più in tempo per evitare il dramma.

Il cadavere fu trasportato al cimitero con una barella.

Il suicida fu riconosciuto per il possidente Benedetti Paolo, d'anni 22. Si ignorano le cause del suicidio.

L'infanticidio di una tradita e il suo arresto.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Una povera fanciulla sui vent'anni, certa Giacoma Bertani, di Reggio Emilia, cameriera presso una famiglia signorile di Brescia, veniva sedotta ed abbandonata dal proprio amante.

Pochi giorni or sono, senza che alcuno se ne accorgesse, la disgraziata diede alla luce una bambina, e, per nascondere la propria vergogna, gettava l'innocente creaturina nel tubo di una latrina. Essendosi il tubo otturato, si mandò ieri per un muratore, al quale si deve la scoperta dell'orribile delitto.

Tradotta in arresto, la Bertani, aveva dapprima [illegible] negative, ma, stretta da abili [illegible], finì col confessare ogni cosa e piangendo dicendo: « Vivendo, questa creaturina mi avrebbe tolto l'onore, ed io ho preferito toglierle a lei l'esistenza. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 26 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 711,0; ore 15: 709,2; ore 21: 708,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sudi in gradi centesimali:

Massima + 17,7 Minima + 8,2

(Piazza Castello — Nelle aiole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 18,4
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 6,1
26 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 29.

Stazione termometrica Barolati (Torre Duale):

Temperatura massima del giorno 25: + 16,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 6,0

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto di Venezia al Duca di Genova.

Venezia, 26, ore 23.

Stasera, nella sala della Fenice, vi fu un pranzo di 150 coperti, offerto dal Municipio in onore del Duca di Genova, e dalle rappresentanze nazionali ed estere intervenute alla inaugurazione della Mostra. Alla destra del Duca sedeva la rappresentanza del Senato, alla sinistra la rappresentanza della Camera. Si trovano inoltre molti senatori, deputati, Autorità civili e militari, e notabilità cittadine.

Allo *champagne*, il sindaco, a nome di Venezia, inviò un saluto al Re ed augurava la più vera gratitudine al Duca di Genova per essere venuto di sua presenza la festa dell'Arte, bandita dalla città di Venezia. Poi salutò e ringraziò le rappresentanze, e chiuse brindando, ai vivi applausi, al Re e al Duca di Genova.

Il Duca rimase ricordi grato delle accoglienze cordiali avute a Venezia, dove visse piacevole tempo; per cui è in grado di riconoscerne l'ospitalità e la gentilezza. Poi brindò a Venezia e al suo degno rappresentante, conte Grimani. Il brindisi fu salutato da calorosi applausi.

Dopo il pranzo gli invitati si recarono ad una serata di gala al teatro della Fenice.

Gli Imperiali di Germania a Palermo.

Il corso dei fiori.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22,30:

Gli Imperiali di Germania, scendo alle 17,25 dal palazzo Mazzarino, si recarono al viale della Libertà, per assistere al grande corso dei fiori, dato in loro onore. La festa è riuscita grandiosa. Tutta Palermo era nella via. I balconi di via Maqueda erano [illegible]

[illegible] terminabili. Il corteo imperiale passò fra due ali di carrozze, fatto segno ad una vera pioggia di fiori. L'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi, del seguito, furono instancabili nel lanciare i mazzolini, e provarono grande diletto quando, incontrandosi con le carrozze del principe di Trabia e del conte Mazzarino, avvenne una vera battaglia di fiori. La carrozza imperiale ne fu quasi ricolma.

Il corteo imperiale percorse più volte il viale; indi, sempre fra le acclamazioni, si recò alla Capitaneria del porto, donde ritornò sul *Hohenzollern*.

Gli Imperiali manifestarono la loro viva soddisfazione per la calorosa accoglienza ricevuta.

La causa Bettòlo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Oggi alla I Sezione del Tribunale ha avuto luogo la discussione della causa promossa dall'on. Bettòlo contro l'on. Ferri e l'*Avanti!*, per il risarcimento dei danni morali e materiali, per i quali Bettòlo ha chiesto 265,000 lire.

Una nuova conferenza di G. Antona-Traversi.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23,50:

Al teatro Paganini, stasera, Gianino Antona-Traversi pronunziò una sua vivace conferenza, parlando della « Mattina dopo il trionfo ». Il successo fu felicissimo e l'oratore venne replicatamente acclamato al termine della brillante conferenza.

Si manterrà lo " statu quo „ nei Balcani

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 22:

Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, ha ricevuto oggi l'ambasciatore turco Nedim-pascià, al quale ha assicurato che le Potenze sono decise di mantenere lo statu quo nella penisola balcanica.

La legge marziale all'isola Formosa.

Tokio, 26, sera.

Il Governo ha deciso di proclamare la legge marziale in tutta l'isola di Formosa.

La Unioni francesi cristiane a congresso.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,15:

L'Alleanza universale delle Unioni cristiane dei giovani ha inaugurato oggi un Congresso internazionale in occasione del suo giubileo. Il numero dei delegati era di circa ottocento. Vi erano rappresentate venti nazioni.

Dieci minatori sfracellati in una miniera.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 21:

A Wilkesbarre, in Pennsylvania, dieci minatori, in seguito alla rottura di un cavo, precipitarono in fondo alla miniera di Coryngham e rimasero tutti sfracellati.

Borsa di Torino.

26 aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 [illegible] corso medio d'uff. 103 70.
Cont. d. matt. in c. 103 72 1/2
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 60.
Rend ta 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 10.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 10.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	100 —	— lettera	100 10
Svizzera	3	1/2 »	99 85	— »	99 95
Londra	2	1/2 »	25 14	— »	25 17
Germania	3	»	122 77 1/2	— »	123 87 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 70.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 70.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 90.

Prezzi dei valori per due mesi:

Azioni		Prezzi		
B. d'Italia	1150 —	— —	Brede	356 — 357 —
B. Comm.	837 50	837 —		355 — 356 —
Rapid	186 —	185 50	Zust	160 — 160 —
Italia	270 —	2 5 —		161 — — —
	2 0 —	272 —	Fiat	917 — 920 —
Mimi S. e C.	172 —	170 —		955 — 100 —
Ansaldi e C.	640 —	610 —	Fiat Ansaldi	250 — 300 —
	8 0 —	— —		303 — — —

BONACCA DELLA BORSA — 26 aprile.

La Fiat-Ansaldi trasse il prezzo di 300 a 300; salì per pochi risoli a 305, chiudendo a 300. La Fiat, aperta a 945, scese a 160 per ravvivare sulla 950; l'Italia trattata discretamente da 275 a 270; domandate la Zust; più calme le Rapid.

Malgrado la politica estera poco incoraggiante, la Rendita resiste sul 105 70; i Banconi fermi, ma poco trattati; i Ferroviari negletti.

Fra i titoli industriali domandate le Brede e le Mimi. L'Ansaldi, per ribasso della Fiat-Ansaldi, aperta a 600, valè a 630.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

26 aprile — Ore 15,40.

Se esagerazioni si ebbero stamane nei titoli in voga, che dirsono della seduta pomeridiana? Non facciamo commenti: il listino meglio che le parole dimostra a quale stato di prostrazione si giunge! Poichè la Fiat con vero fronteggiamento potè arrivare a prezzi che parlono esagerati, ma che hanno la ragione intima nella richiesta insistente dalla produzione per parte dell'estero, debbono tutti i titoli affini essere misurati a tale stregua? Oltre i titoli in voga, si risvegliarono i Ferroviari, in ispecie le Meridionali. Fra i titoli industriali sempre vive le Brede; gli altri pel momento abbandonati. L'Ansaldi-Fiat, adagio il corso di 325, sali a 330; l'Ansaldi da 615 a 620.

Azioni Meridionali 771.
» Manovia 252.
» Fiat 960, 963.
» Ansaldi 615, 620, 622, 625, 630, 635.
» Italia 277, 275, 274, 272.
» Fiat-Ansaldi 305, 311, 315, 325, 335, 340, 330.
» Rapidi 166, 162.
» Brede 355, 357.
» Formenti 114, 110.

Tutto prestino.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 3/4

Obbligazioni Lombarde	508 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 90
Banca di Parigi	1305 —
Tunisino	492 —
Egiziano 4 0/0 ruod.	508 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	80 82
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	66 75
Credito Fondiario	774 —
Suez	4625 —
Lotti Turchi	178 85
Ferrovie Meridionali	700 —
Rendita Russa nuova	72 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	89 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	90 90
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. I. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 90	Ferr. Meridionali	153 90
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 80	Russo (contanti)	218 —
Rend. Turca	30 —		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Cons. inglese	90 1/16	Russo	78 1/8
Rendit. italiana	105 —	Uruguay	66 3/4
Argento	26 1/16	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuolo	69 3/4	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	87 1/2	Ritirate dalla banca d'In-	
Egiziano 4%	100 3/4	ghilterra L. st.	—
Giapponese	84 —		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera):

Parigi 27 M	— pel corrente	Fr.	25 25 — 25 75
»	— per maggio		25 40 — 25 50
»	— a maggio-giugno		25 60 — 25 75
»	— a 4 mesi da maggio		25 70 — 25 75
Mercato monetario.			
Fiorini austriaci.			2 04 — 2 04
»	rublano id.		2 07 — 2 07
Mercato saldo.			
Zucchero bianco N. 3	disponibile	Fr.	25 75 — 27 —
»	a maggio	»	26 50 — 26 75

Mercato debole; prezzi in ribasso.

MAVRE, aprile (sera) 26

Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,000
Mercato saldo.			
Cafè Vendite	Sacchi N.	10,000	8,000
Mercato sostenuto.			

MARSIGLIA, aprile (sera) 26

Frumenti — importazione quintali		72,453	2,150
Affari nulli.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovannini, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Tournée Maldeos), ore 20,45:

Scadenza del 30 APRILE

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 30 aprile, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MAGGIO al 31 DICEMBRE costa Lire 10,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Chi saranno i nuovi cardinali.

Pio X seguita ad abolire cariche e privilegi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20.

Pio X si è deciso a nominare i nuovi cardinali in un Concistoro che sarà tenuto verso la metà di giugno. Le promozioni non potranno essere numerose perchè attualmente non vi sono che nove cappelli cardinalizi da assegnare vacanti. Secondo la consuetudine, il Papa non potrà nominare che sei o sette nuovi porporati.

Di questi soltanto uno sarà scelto fra i dignitari di Curia, poichè fra essi i cardinali sono abbastanza numerosi: questa promozione è quella di monsignor Ottavio Cagiano di Azevedo, maggiordomo dei Palazzi Apostolici.

Con la sua nomina verrà a cessare una istituzione secolare, quella del maggiordomato, ora inutile, dacchè gran parte delle attribuzioni del maggiordomo furono concesse al prefetto di palazzo.

Il maggiordomo era uno dei quattro prelati di fiocchetto; così detti perchè, a segno della loro alta dignità in Curia, ostentano di fiocchi paonazzi i finimenti della loro carrozze.

Essi non potevano essere privati di quella carica che nel caso della nomina a cardinali: ora l'istituzione dei prelati di fiocchetto è destinata ad estinguersi. Monsignor Pericoli si è recentemente estinto, l'ultimo degli uditori generali della Camera apostolica, che rappresentava il Ministero delle finanze pontificie; e Pio X non ha più voluto nominare un successore ad un posto reso inutile. L'altro posto di prelato di fiocchetto era quello di tesoriere generale della Camera Apostolica, vacante dai primordi del pontificato di Leone XIII, ma non ancora soppresso di fatto, perchè l'Annuario pontificio indica ancora il posto, mentre da quasi trent'anni esso non ha più titolare. Rimane il vice-camerlengo, carica che difficilmente si potrà sopprimere finchè sarà in vita il cardinale Oreglia di Santo Stefano, camerlengo della Romana Chiesa. Vice-camerlengo era una volta monsignor Folchi, al quale Leone XIII tolse la carica all'epoca del noto scandalo finanziario, di cui il Folchi fu l'eroe. Il Papa nominò allora vice-camerlengo monsignor Passerini, e ci volle del tempo assai perchè l'Oreglia insediasse al suo posto questo nuovo prelato, perchè non si sorto il camerlengo ritenova il Folchi irresponsabile del *deficit* nelle casse pontificie. Sembra anzi che Pio X abbia reso giustizia al Folchi, perchè, non solamente lo ricevette in udienza, ma questa udienza venne annunziata nella parte ufficiale dell'*Osservatore Romano*.

Altre cariche che sembrano destinate a sparire sono quella dell'uditore del Papa e l'altra di segretario della Concistoriale e del Sacro Collegio. Le attribuzioni passeranno al segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Tutte queste cariche erano considerate come un avviamento certo alla porpora cardinalizia; colla soppressione del maggiordomato non rimarrebbe più che uno solo di questi posti d'avviamento al Sacro Collegio, e anch'esso destinato a sparire.

Oltre al Cagiano, Pio X dovrà dare la porpora a due altri prelati italiani: monsignor Scalabrini, il ben noto vescovo di Piacenza, e monsignor Lualdi, l'arcivescovo di Palermo.

La scelta dello Scalabrini incontrerà senza dubbio il plauso generale degli italiani.

Tanto lui che il Lualdi godevano dell'amicizia del cardinale Sarto, e si sono dimostrati pastori avveduti, all'altezza della loro missione e delle necessità moderne.

La loro designazione a cardinale non mancherà di avere una certa importanza politica.

L'Austria, che conta già tra i suoi prelati, cinque cardinali, ne avrà due altri, che veramente potranno dirsi cardinali di corona, perchè sono aulici devotissimi della Casa di Absburg. Il vescovo di Linz, monsignor Doppelbauer, è noto a Roma per essere stato per varii anni rettore della chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima. Egli è nato nel 1845, e fu nominato vescovo di Linz, per volontà precisa dell'imperatore Francesco Giuseppe, nel 1880, all'epoca della tragica morte dell'arciduca Rodolfo. In quell'occasione egli dette manifestazioni di cordoglio così esagerate da essere criticate perfino dal Clero germanico di Roma. L'altro candidato austriaco alla porpora è l'arcivescovo di Agria o Erlau, monsignor Samassa, che non la cede in cortigianeria a quello di Linz.

Veramente, la Corte di Vienna gli ha fatto aspettare troppo il cardinalato, avendo egli già 77 anni di età e 34 di vescovato!

Non sembra ancora deciso se il Papa darà la porpora ad un prelato della Germania. L'Imperatore insiste per avere un cardinale di più, ma la maggior parte dei vescovi del suo Impero o non sono persone grate al Sovrano, o sono di troppo recente promozione alla dignità vescovile.

Si è parlato dell'attuale arcivescovo di Monaco di Baviera, monsignor Von Stein, ma sembra che nè il Governo bavarese nè il nunzio di Monaco desiderino tale promozione.

Se, come si annunzia, il Papa si deciderà a nominare il primo cardinale sud-americano, questa nomina susciterà non poche polemiche e gelosie, perchè ognuno degli Stati dell'America latina vorrebbe che fosse nominato cardinale uno dei suoi vescovi. E fu appunto questa contesa delle Repubbliche americane che impedì a Leone XIII di procedere a soddisfare una sua segreta ambizione, quella di nominare il primo cardinale sud-americano, come Pio IX aveva creato il primo dell'America del Nord. Si dice che il prelato prescelto sarebbe monsignor Braga, vescovo di Petropolis, nel Brasile. Egli sarebbe il più giovane fra tutti i componenti il Sacro Collegio, perchè è nato nel 1868. Fu promosso alla dignità vescovile nel 1902; la sua elezione è vivamente appoggiata dal cardinale spagnuolo Vives-y-Tuto, ciò che la rende sicura, perchè nè il Papa, nè Merry del Val rifiutano qualche cosa al cappuccino Vives, il quale è ormai diventato il vero reggitore ecclesiastico degli Stati sud-americani, ove visse per più anni.

Reim.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 26 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 3/4 Reti Medit. Ad. e div.	346 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	303 —
» Ferr. Romane 3 0/0	372 —	» Ferr. Cavali.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate dal Ticino 3 0/0	353 —	» Canali Cavour e 0/0	478 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	386 50	» Rimb. Napoli 5 0/0	518 —
» Ferr. Novara 3 0/0	348 50	» Lomb. Ferr. Cavallier. maggiore-Fra 3 1/2	379 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Dir. Casale-Castag. e Novara	145 —
» » » 3 0/0	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito ital. Soc. Città di Napoli 5 0/0	122 90
» serie C 1 em. 1887	291 —	Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
» serie C 2 em. 1887			
» città Roma 3 75 0/0	515 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	1147 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	115 —
Credito Italiano	536 —	» An. Molini Alta It.	3 —
Ing. Banc. Italiana	404 —	» Bonifiche Ferraresi	262 —
Banco di Roma	262 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	145 75	Soc. Carbone Italiana	910 —
Banca di Torino (ex.)	— —	» Cart. Meridionali	645 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	61 —	» Manif. Lane Borgos.	467 —
Trasporti	160 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	357 —	» Cotoni Canale	148 —
» » Second. Sardegna	291 —	» Cassa Sovvenz. per impiegati Ministeri	— —
» » Sicule	525 —	» di Risanamento e Costruz. (stampi)	108 50
» » Meridionali	525 —	» Ianiate S. Teodoro	90 —
» » Mediterranee	525 —	» An. Pell. e Cuoiai	304 —
» » Sicilie	523 —	**Obbligazioni**	
» » Palermo (1ª em.)	422 —	Consorzio d'irriga.	
» » » (2ª em.)	409 —	Agro Veronese	487 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	323 50
» Florio e Rubattino	450 —	» Second. Sardegna	317 —
» Turbine Trammways a Vapore	302 50	» Sarde, serie A	303 50
» Ferr. economiche Nord	— —	» » » B	303 —
» Roma Tramw.-Omn.	267 —		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche			
Società Italiana Gas	432 —		
» Comm. Gas-Luce (1)	— —		
» An. Ital. parlante di calcio (Roma)	124 —		
» Ferriere Italiane	150 —		
» An. Offic. già Piatti	427 —		
» Fonderie Asgiano già Vendel e C.	430 —		
» Fonderie Fratelli Fiorio e Rubatto	450 —		
» Turbine Trammways a Vapore	302 50		
» Ferr. economiche Nord	— —		
» Roma Tramw.-Omn.	267 —		

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 26 aprile 1904.

Organzini	Calli N. 15	K.	1387 45
Trame	» 1	»	138 91
Greggie	» 10	»	1414 31
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Calli 30	K.	2940 67

Calli entrati nel mese a tutt'oggi N. 830 K. 68744 42

Il mercato del vino nel Monferrato.

Prezzi nel mese di aprile.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fine
Alfiano Natta	3,500 ettol.	mediocri	L. 24-26	L. 30-40
Brusaschetto	2,000 »	id.	» 24-25	» —
Camagna	15,000 »	id.	» 24-26	» 28-30
Casorzo	12,000 »	id.	» 25-26	» 28-30
Castagnole M.	11,000 »	id.	» 24-28	» 29-32
Cellamonte	30,000 »	pochi	» 25-30	» 34-42
Coazzolo	6,500 »	mediocri	» 21-25	» —
Colcavagno	2,000 »	pochi	» 24-28	» 30-37
Conzano	400 »	id.	» 24-28	» —
Cunico	2,800 »	mediocri	» 26-30	» 36-42
Frassinello	500 »	id.	» 24-26	» 30-34
Fubine	13,750 »	id.	» 24-25	» 29-31
Grazzano	5,000 »	pochi	» 26-28	» —
Moncalvo	9,000 »	pochissimi	» 23-26	» 30-37
Murisengo	7,000 »	mediocri	» 24-26	» 30-34
Oddalengo Gr.	1,000 »	pochi	» 26-28	» 33-36
Olivola	4,000 »	id.	» 24-26	» —
Ottiglio	12,000 »	mediocri	» 26-28	» 30-34
Ozzano M.	10,000 »	id.	» 24-26	» 30-36
Ponzano	3,200 »	pochi	» 24-25	» 31-36
S. Giorgio M.	3,000 »	id.	» 26-28	» —
Sala Mont.	6,000 »	mediocri	» 24-26	» 30-36
Serralunga	1,000 »	id.	» 25-27	» 32-36
Terruggia	6,750 »	pochi	» 26-28	» 34-36
Treville	3,000 »	mediocri	» 25-26	» 30-36
Vignarioglio	700 »	pochi	» 24-26	» 30-34

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 26. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 10½ (1934 67).
Buenos Ayres, 21 (sera). — Passa carta 247 70 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 26. — Aggio sull'oro 7 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 26. — Argento once 25 1/16 (29,53) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 25.
Nuova York, 26. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 1/8 per oncia 999 del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK	ore
Cambio su Londra	D. 4 86 40
» Parigi	» 5 17 1/8
Petrolio standard White	C. 6 95
» » a Filadelfia	» 6 90
Cotone Middling	» 7 30
» » a New Orleans	» 7 9/16
Ricevuta cotoni nella giornata	Balle N. 24,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» 3,000
» pel Continente id.	» 11,000
Frumento rosso	lt. 26 7/8
Grano turco	» 51 1/2
Farine extra	» 3 85
Noli carboni per Liverpool	» 1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio mile disponibile	C. 7 3/4
» — » buoni pel corrente	» 6 3/8
Zucchero Mercabado N. 12	» 4 27/8

SOCIETA

Torino.

Torino — Con sentenza del Tribunale Civile di Torino 23-26 luglio 1904, confermata con altra della Corte d'Appello di Torino in data 22 novembre 1904 e tenuta ferma quest'ultima dalla Corte di Cassazione di Torino con sentenza 14 aprile 1906, fu, ad istanza della Ditta Domenico Feissa di Torino e Società Commerciale di Alessandria Ditta fratelli Pydemonte, Lavagetto Luigi e C., corrente in Alessandria, dichiarata nulla la Società costituita con scrittura 12 gennaio 1903 per l'esercizio ed esercizio della Tonnara Sancti Petri in Isvegna, sotto il titolo: « Consorzio Tonnare Sancti Petri », nei rapporti colla Ditta Vincenzo Gribaudi e Figli, corrente in Torino, in persona del suo comprincipale Andrea Gribaudi, tanto in proprio quanto quale rappresentante della Società Tonnara Sancti Petri, e fu nominato liquidatore il signor Angelo Marchino, colla autorizzazione di amministrare e gerire pendente la durata della concessione, nell'interesse delle tre Ditte, le Tonnare Sancti Petri a termini della predetta scrittura, mantenuti i contratti col Governo spagnuolo e conseguentemente inibita la vendita sino a risoluzione del contratto, delle attività sociali inerenti all'esercizio dell'azienda. Dette sentenze furono notificate rispettivamente dagli ufficiali giudiziari Brindesi e Botto il 12 novembre u. s. alla Ditta Gribaudi come sopra e con altro atto in data 16 aprile corrente dall'ufficiale giudiziario Brindesi sulla richiesta del signor Angelo Marchino furono pubblicate ed affisse copie autentiche di detto [illegible] del Tribunale e della Corte d'Appello nei locali della Borsa e della Camera di commercio di Torino, nonchè alla porta esterna del Tribunale ed a quella della Casa [illegible] pure di Torino a senso di legge.

— Con scrittura privata 29 marzo 1905, autenticata Bimonti, notaio in Grugliasco, tra i signori Isola ingegnere Fortunato fu Luigi, Perucca avv. Francesco di Spirito, Caputo cav. magg. Eugenio fu Carlo, Mazzuo Ernesto di Bartolomeo e Serrano Cesare di Giuseppe, tutti residenti in Torino, venne costituita una Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Ing. F. Isola e C. succ. Marchi Isola e C. », avente per oggetto la costruzione di macchine e attrezzi per bevande gazose. A socio amministratore venne nominato il signor ingegnere Fortunato Isola, il quale firmerà: « Ing. F. Isola e C. ». La firma sociale spetterà soltanto al socio amministratore: questi però potrà rilasciare procura in capo ad uno degli altri soci, il quale fir. merà: « per procura ». Il capitale sociale venne stabilito in L. 100,000, conferite per L. 30,000 dall'ingegnere Isola, per L. 20,000 dall'avv. Perucca, per L. 25,000 del magg. cav. Caputo, per L. 10,000 dal signor Marasso, per L. 20,000 dal signor Serrano; e fruttarà l'annuo interesse del 5 0/0. — Liquidatore — pel caso di scioglimento — venne nominato l'ingegnere F. Isola, con tutte le facoltà ed i diritti di legge. La Società avrà principio col 1° settembre 1903, terminerà col 31 agosto 1911, e si intenderà prorogata di tre anni, e così di seguito di tre anni successivi, ove un anno prima della scadenza non vi sia stato diffidamento da uno dei soci. Essa sarà risolta di pien diritto per la morte del socio amministratore; potrà però continuare nel caso di decesso di un socio.

Novità librarie

Bona Maria e Bonelli Antonietta: *Fiori di culla*. Bozzetti e versi. — Torino, tipografia Ossigni Aneri. Pagine 236, L. 2.

Colocci Adriano: *Le truppe di montagna*. — Cesena, coi tipi di Giuseppe Rossi.

Freeman E. A.: *Storia d'Europa*. Edizione italiana per cura del prof. dott. Andrea Galante. — Ulrico Hoepli, Milano. Forma i numeri 356 e 357 della serie scientifica dei Manuali Hoepli. Pagine 471, L. 3.

Di questo classico libro ha testè ultimato il discorso sulle nostre colonie il prof. Giovanni Pacchioni.

Marzini Giuseppe: *Lettere ad Aurelio Saffi e alla famiglia Crawford* (1862-1872), per cura di Giuseppe Mazzoni. — Fa parte della *Biblioteca storica del Risorgimento italiano*, pubblicata da T. Casini e V. Fiorini presso la Società Editrice Dante Alighieri. Pagine 307, L. 3.

In questo volume, ch'è dedicato alla signora Giorgina Saffi, la vedova d'Aurelio, Giuseppe Mazzoni ha con amorevole cura raccolto 369 lettere che Giuseppe Mazzini scrisse ad Aurelio Saffi appunto, e alla famiglia Crawford nel ventennio che va dal 1862 al 1872. Sono aggiunte anche parecchie lettere del Mazzini scritte a Giorgina e Caterina Saffi, la « buona, devota, inetta Kate ».

Queste lettere sono datate da Ginevra, Londra, Genova, Lugano, Firenze, Pisa, o tutte inedite, e contribuiscono efficacemente a gettare [illegible] più viva luce sulla vita agitata e sull'anima generosa e pura del grande patriota genovese.

Pratesi Maria: *Figure e paesi d'Italia*. — Torino-Roma, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo. Pagine 418, L. 4.

Scarfoglio Cesare: *Biancolino*. Romanzo per giovanetti, con illustrazioni originali di Tancredi Scarpelli. — Bergamo, stabilimento Fratelli Bolis. Pagine 360, L. 7.

E' una lunga favola fantastica, tutta corsa di avventure, sotto alle quali è una chiara intenzione simbolica e animata da una leggiadra vena satirica. Biancolino è un giovane e grazioso bimbo pittore amato dalla figlia di un re: la volontà e l'arte li uniscono ed esso dopo peripezie varie e curiose a cui concorrono Hermetas, Labor, Salus, Allegria, Robur e Pangeusa, nei quali l'autore personifica le energie feconde della vita. Il libro, ch'è pubblicato in ottavo, in magnifica carta e con belli caratteri, è arricchito da bellissime illustrazioni originali, di vario valore artistico, del fratello stesso dell'autore, Tancredi Scarpelli.

Un disastroso incendio a Ghemme

Ci scrivono da Novara, 26:

Giunge notizia da Ghemme che un disastroso incendio è scoppiato colà stamattina, che per poco non ebbe irreparabili conseguenze.

Nella casa di certo Cagnardi Giuseppe alcuni bambini, giocando con zolfanelli, cominciarono il fuoco ad un pagliaio. Per effetto del vento furiosissimo in breve le fiamme invasero l'intero fabbricato e di qui passarono tosto alle case di certi Arlunno, Lacca, e Cagnaroli.

La distruzione fu rapida e violenta. Il fuoco delle carcine sono presto nelle cantine, facendo scoppiare le botti e danneggiando il vino; invase le camere abitate annientando ogni cosa. L'estensione colpita è lunghissima.

Fu subito sparso l'allarme nei paesi circonvicini e fu un pronto accorrere di gente, nonchè delle pompe di Romagnano, Bizzano e Fara. L'opera di spegnimento fu pronta e febbrile, tanto più che le case incendiate sono nel centro del paese e nelle adiacenze della chiesa. Anzi la chiesa ebbe intaccato il tetto.

In una camera dormiva un bambino nella culla, e le donne più da ogni parte l'avvolgevano, quando alcuni coraggiosi riuscirono a passare tra il fumo e le fiamme e con grave pericolo trarre in salvo l'infante. Lo spavento è stato grandissimo.

Per fortuna l'incendio, scoppiato alle ore 15, ieri sera, verso le 19, potè dirsi domato.

I danneggiati sono molti, dei quali solo alcuni assicurati. I danni finora non sono stati valutati, ma si ritiene che vanno verso le 60,000 lire.

Al Municipio di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 25:

Il Consiglio comunale precedette stamane al sorteggio del primo terzo dei consiglieri comunali, estraendo i nomi dei signori Bavera, chimico-farmacista, Negro Domenico, cav. Martini, Giuseppe Argeo, Costanzo Barberis e Bertoli Giuseppe, che, aggiunti ai nomi dei dimissionari signori maggiore Di San Marzano, cav. avv. Bonvicino e barone Crova, fanno appunto dieci consiglieri da rieleggersi.

Si aderì poi con plauso all'agitazione sollevata dal Comune di Mollasella per riavere il quarto delle rendite provenienti dalle soppresse Corporazioni religiose.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

Pillole 30 Pillole
FALCONE

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Cura Primaverile

con le 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

Via Milano, 15 - ALESSANDRIA - Via Milano, 15

Distinti Medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Deposito in Torino: G. B. SCHIAPPARELLI — Farmacia BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Em., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA.

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

4474

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Agli Industriali!!

Perticke 30 circa di prato, col diritto continuo d'acqua, sito per l'impianto di molini, fabbriche, ecc., vicinissimo alla stazione di Curegno e Borgomanero (Novara). Per informazioni rivolgersi al proprietario sig. Enrico Erbetta, oppure al notaio Cassidi Telesforo, Curegno. c6990

CIRCOLO DI MARINA Spezia cerca maestro Casa abile direzione tavola, personale, sovraglianza materiale. Mensile duecento, senza vitto e alloggio. Richiedonsi referenze [illegible] da inviarsi non oltre il dieci maggio. 6000 G

Vedova trentaitreenne maestra, cerca impiego qualsiasi. Istruzione. Ottimi certificati e cauzione. R. S. 70, succursale 1, Torino. c6780

Cerco Signorina di compagnia e conversazione per qualche giorno della settimana. Rivolgersi Digiuno, piazza Vittorio, n. 19, Torino. c6900

Cercasi

per Stabilimento Industriale, giovane apprendista e commesso con bella calligrafia e ottime referenze. Scrivere al n. [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'impresa HANS KESSLER

a St. Moritz, Cant. Grigione, (Svizzera), cerca buoni muratori, manovali e minatori. — Buona giornata. 6744m

Cercasi per campagna alloggio e cascina, cortando arenasso, giardino; lingua Austa o Modane, massimo ore 2 1/2 Torino. Offerte n. 5-67, *Ufficio Annunzi e Vogler*, Torino.

CERCANSI

bravi e serii piazzisti con ottimo referenze. Presentarsi alla *Casa Confidente*. Primaria Casa d'affari, via Pietro Micca, 20. c6903

Aequistasi terreno fabbricabile

in Torino, posizione centrale, preferibilmente con fronte verso corso e piazza. Indirizzare offerte al geometra Casasole Enrico, via Orfane, 6, Torino. c6904

SPECIALITÀ

BISCOTTO PRUSSIANO

composto coll'*Aliment Phosphaté Deparnis*, della Ditta Teserenti, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Aliment*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.

Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero.

L. 1,50 al Kg.

Ditta Patrone Luigi

TORINO — Via Garibaldi, 57 — TORINO.

D. MONDO 5

Via Ospedale, N. TORINO

Carrozzelle per bambini

leggiere, solide, eleganti. — Novità in modelli Express ed inglesi da L. 45 a L. 150 ed oltre. 6690

Tricicli - Carrettelle inglesi a mano o per attaccare.

✝

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).

Opuscolo gratis.

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacie Aricetti, angolo via Barberis; Farmacia Torta, via Roma, n. 6; Farmacia Sarzanello, via Mazzini, n. 15; Borelli Pasquale e C., via Ospedale, 12. T6 C

Ciclisti!

Otterrete largo nella folla avviando con campanello Mirabilia. Si mette distante 200 m. suona elettrico. Si applica sotto la sella. Si fa funzionare senza alzare le mani dal manubrio. L. 2,50 cadauno. Franco nel Regno L. 2,75. Mandare vaglia anticip. alla Ditta 6919

Si spedisce con assegno L. 3,10

Non più calze al telaio costa minore spesa e maggior durata adottando le calze rammendabili della Fabbrica F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, ori cortile, e via Volta, 1, Torino. Calze nostra confezione per piedi delicati. 6650a

SEME-BACHI di fama mondiale, produce qualità e quantità di bozzoli superiore a qualunque altro seme. — BACOLOGICA ITALO-GIAPPONESE, S. Dalmazzo, 20, Torino. Cercansi Agenti. 6682

Vendesi

Automobile Fiat, 15 HP ottimo stato, cedesi mediatori. Rivolg. via Galliari, 3. 6967

Motocicletta Zedel

quasi nuova, 1 3/4 HP., per partenza; straordinaria occasione. Via Montebello, 21 c6800

MATRIMONIO Impiegato trentacinquenne, reddito L. 2000, bruno, sposerebbe simpatica signorina con dote. - Scrivere Adolfo Berris, 3005, posta Torino. — Non si tien conto delle proposte anonime. Massima serietà. Ritirasi lettere al 5 Maggio. c6969

LEVATRICE

Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c6514

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione per signore. Cure. *Massima segretezza*. Palazzina e giardino ombr. Apposa fuori barriera Francia, seconda palazzina, rimpetto via Alassio. 123

4000

cercansi da commerciante solvibilissimo, ampie garanzie, interesse e convenienti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta N. 23, presso *La Confidente*, Primaria Casa d'affari, via Pietro Micca, 10. c6911

CERCASI per 1° Maggio alloggio mobigliato 3 camere, salotto, sala pranzo, non oltre 2° piano, buon quartiere, Torino. - Carvallo, posta, Torino. c6966

Cercasi

per la stagione estiva sui colli torinesi, **Villa** con comodità moderne. — Scrivere Luisa, fermo posta Torino. c6909

BAGNI MARINI in **Diano Marina**. Appartamento signorile, mobigliato, 150 mensili. Rivolgersi Mantica, Varazze. 6731 G

FOLLONE BELLEVUE Vendesi bella villa. Rivolgersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 69.2

BAGNI MARE Fanciulli, Signorine. Chiedere programma De Giuseppe, corso Vinzaglio, 6, Torino. c6893

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11497

VEDERE nei magazzini da **MOBILI** di A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 18-20, elegantissime **camere da letto** in stile, con luci molate, da L. 600 in più. — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. c2019

VENDO o AFFITTO vis-à-vis a due cavalli, pochissimo stato. — **Ristorante Guaglio**, Borgo Crimea, Torino. c6729

Bicicletta inglese nuova, vendo per gran bisogno qualunque prezzo. Urgo. Fortunio via Nazzini, 2. c6914

Motori elettrici nuovi 1 motore a corrente alternata trifasica 5,5 HP., 100 Volta, 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica, 8 HP., 160 Volta, 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica, 15 HP., 125 Volta, 50 periodi, 870 giri. 1 motore corrente alternata trifasica, 20 HP., 500 Volta, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica, 25 HP., 500 Volta, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica, 60 HP., 500 Volta, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica, 60 HP., 500 Volta, 50 periodi. — Rivolgersi cassetta postale N. 408, Milano. 6918 M

I PRESERVATIVI uomo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. D., via Volta, 9 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo al spedisce listino. c 6967

PASTA per distruggere i ratti, *bois pumeroy*, rapace per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rosmini. 27

PER SOPRAVVENUTE LOCALI presso la **liquidazione** tutti i **MOBILI** esistenti nei grandi magazzini della ditta Gruppino, via dei Fiori, 23-24, Torino

Da vendere al ponte Trombetta (barriera Casale) una palazzina, nuova costruzione, con annedita moderne. — Bellissima villa in Valle San Martino, 10 minuti barriera Casale. — Rivolgersi a Famoglio Giuseppe, ponte Trombetta, 50, Torino. c6073

Da vendere sotto stradale Moncalieri, per litc diciottomila, villino di dieci camere, abbondantissimo di frutta, con fermata tramvia elettrica. Dirigersi cav. Menallo via S. Tommaso, 6, Torino. c6361

Da rimettere 1° ottobre alloggio di dieci camere, via Quartieri, 2, due ingressi, due fatrine all'inglese, acqua potabile, gas e due cantine. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio. c6960

D'affittare in piazza Solferino, 20, pel 1° luglio, locali negli ammezzati o sottanato per uso ufficio e alloggi nei piani superiori con studio da pittore. c6967

Da vendere anche con mora ai pagamenti bellissima tenuta irrigua, in provincia di Vercelli. Valore L. 1400,000. Reddito circa 5 0/0 netto, affittata per anni 12. — Rivolgersi allo studio tecnico Ing. Ara e Canetti, Vercelli. c6705

Avviatissimo Caffè-Liquoreria in importante città di provincia cerca **ABILE DIRETTORE** con stipendio e compartecipazione a convenirsi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Tratterebbesi anche per cessione. — Ottimo affare. — Non trattasi con mediatori. — Scrivere al n. c 6736, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI villa signorile sui colli di Sassi, vista privato carrozza, alla strada Casale, n. 403, tramvia fermata borgata Rosa. c6005

Inedito insuperabile articolo di stoffame. Lucri senza esempio. Rimesse partecipanti alla spesa. L'inventore per ristorarsi una curatura. — Dettagli in prospectus (in francese) spedisce F. — Malbec, 11, via Stampatori, Torino. c6966

Palazzina con giardino desiderasi acquistare od affittare in città o molto prossime alle barriere per abitazione tutto l'anno, non meno di 12 camere, fra le quali un grande salone, occorre che il giardino sia vasto, privo non superiore alle L. 60 mila. Dettagli e sollecitazioni presso al n. c6966, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(167)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione autorizzata dalla Stampa per tutti i Paesi

— Ah! — gemette Giovanni. — Perchè non sono rimasto in Africa! Perchè non mi hanno lasciato morire laggiù!

— Perchè Dio vuole, amico mio, che, dopo d'esservi riabilitato col vostro coraggio, col vostro valore, abbiate la gioia di riparare il male di cui, inconsciamente, siete stato cagione.

— Ma non renderò la vita alla mia povera moglie!

— Ella v'ha perdonato.

— Come mai un disgraziato che fu colpevole quanto io lo sono stato, può ancora fare qualche cosa di buono?

Con voce sempre più ferma e grave il duca riprese:

— Prestandovi con tutta la nostra volontà, con tutta la vostra energia, allo sforzo che vi domandiamo. Parecchie volte già voi avete, da voi stesso, interrogato la vostra memoria addormentata..... Ma in quei tentativi non avete spinta tutta la volontà che ci sarebbe voluta, tutta l'energia che in voi risiede!

— Ah! sì, mi credo! — rispose Giovanni asciugandosi il sudore che gocciolava dalla sua fronte.

— Cercate! Cercate ancora!

— Ah! se potessi!

— Vostra moglie allevava allora una bambina che si chiamava Alina, che la duchessa De Rouvray veniva a vedere a casa vostra una volta alla settimana..... Un'altra donna, un'operaia parigina, alla quale era morta una bambina che le causava a balia una vostra vicina, continuava a venire a Saint-Gratien a portare fiori sulla tomba della sua morticina..... Tutte le volte che veniva ella entrava in casa vostra a vedere Maddalena..... Voi dovete averla incontrata più volte, lei col suo mascherotto.....

— Non ricordo! — disse Giovanni Guépard stringendosi la fronte colle mani.

— Un giorno, quella donna portò via la bambina che vostra moglie aveva in custodia..... due giorni dopo Maddalena è morta, e voi siete scomparso..... Impossibile fu di raccogliere il menomo indizio sulla donna che s'era incaricata d'Alina..... nessuno, fra i vicini, conosceva il suo nome..... quel nome voi lo sapete..... dormo nella vostra memoria oscurata..... Giovanni, dovete farlo scaturire!.....

Lo sguardo di Giovanni divenne fosco; le sue mani contratte agitavano nel vuoto..... le vene delle sue tempia si gonfiavano sotto l'afflusso del sangue..... Ma dopo qualche minuto di quella lotta terribile fra la materia e l'intelligenza, il disgraziato, vinto, mormorò:

— Non posso!..... non potrò mai!

Allora fu Filippo che si slanciò su lui ed afferrandolo per le braccia:

— Parlerai, Giovanni Guépard — esclamò, fissando gli occhi di lui ed suoi occhi ardenti. — Parlerai!..... perchè io lo voglio!

Un tremito convulso agitò il povero uomo..... Parve come galvanizzato da quella volontà domatrice.

— Se Giovanni Guépard non parla — riprese Langeville con voce vibrante — è a Firmino Perier, il volontario della Legione, che mi dirigo..... Tu hai obbedito alla consegna per quindici anni..... Io ti parlo come il tuo capitano, esigendo da te l'obbedienza..... Guardami in faccia, e fa ciò che ti ordino!

In quello scambio di sguardi Langeville faceva passare tutta la propria energia, tutto il suo ardente desiderio di sapere.....

Era una specie di suggestione che egli imponeva all'essere morale indebolito, esitante, che aveva davanti a sè.

— Ci sono molte cose — proseguì egli — di cui non puoi aver perduto il ricordo!..... Firmino Perier, tu sei soldato!..... Guarda il nemico che ti accerchia..... Gli assalitori che stanno per piombare sulla colonna sono cento volte più numerosi di essa!..... Sono di quei feroci banditi che mutilano senza pietà i prigionieri! Hanno trionfato della nostra resistenza... non ci rimane più che arrenderci... Arrenderci, noi..... francesi..... a quei selvaggi!

— No! No!

— Ci prenderanno le nostre armi..... Ci prenderanno la nostra bandiera!

— La bandiera!..... No!..... Non sarà mai!

— Il colonnello è ferito!..... Anche lui cadrà nelle loro mani!

— Il mio colonnello!... Non voglio..... Lo salverò!

— Li odi vociferare i loro gridi di vittoria?... Ci circondano..... Ecco, già si vedono i loro volti orribili..... Ancora qualche istante e saranno schiacciati!

— No! No! Marciamo contro di loro..... Combattiamo!

— Siamo pochi contro di loro, che siano massacrati!..... Ci ammazzeranno tutti e porteranno come trofeo le nostre teste sanguinanti!

— Meno di cane! — esclamò il soldato con rabbia. — Avanti! Alla carica!

Giovanni si rimaneva..... I suoi occhi sfolgoravano; brandiva colla mano l'arma che non aveva; a testa alta pareva pronto a scagliarsi sul nemico.

— Baionetta in canna! — gridò. — Passo ginnastico!..... Viva la Francia!

— Ma il tuo colonnello è caduto sul campo di battaglia!

— Lo salverò! Figliolo, lasciate fare a me..... Vado a cercarlo!

Pareva pronto a slanciarsi in avanti.

Il duca de Rouvray aveva lasciato intervenire Filippo; guardava quasi con spavento quei due uomini sotto l'impero del doppio trasporto che li agitava..... pareva che tutti e due avessero perduta la ragione.

Il duca non poteva rimanere più a lungo semplice spettatore di quella scena indicibilmente emozionante.

A sua volta intervenne:

— Giovanni Guépard — disse — giacchè ricordate tutto ciò, ricorderete anche altro.

— Che cosa! — domandò egli — con voce rauca.

— Ricordatevi, Alina!

— Alina!... Sì... Sì... la bambina... Ella è con Maddalena, mia moglie!... mi pare di rivederla!...

— E la donna alla quale Maddalena porge la bambina, come si chiama!

(Continua).

Torino, Roma - UNIONE EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.

Abbonamento anno L. 15
Estero L. 15.

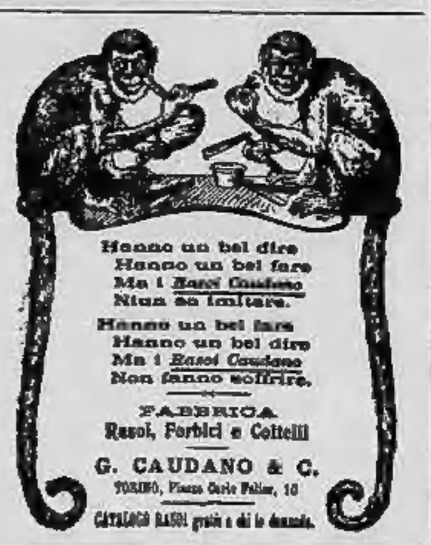
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Manganesile
Operazione Marina
usata da tutti
in tutti i presi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesile avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici conosciuti.
Franco Tosi.

MOBILI
in stile, lusso e comuni, prezzi modicissimi. Grandi Magazzini Ditta Gandre-Gioffi. — Torino, via San Anselmo, 1, angolo corso Vitt. Em. e 5868

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la Inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Sieroresanie - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliadenia - Spermatorrea - Impotenza - Nevrosi forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri delle malaria e le tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. cents L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 11, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cerro - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavour a Pinerolo Dante 341-342 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Corrispondenti autorizzati: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLMEIER - Buenos Aires, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York; 288 Broome Street - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 3
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sofisticazioni e le falsificazioni

KOSMEODONT
Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.
Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 in pasta, cent. 25 in più per la spedizione.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.



MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL GALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santalo portentoso al Galolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guarisce dalle metastasi.
Deposito pres. Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. MESRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendesi in tutte le Farmacie e Drogherie. 6877

VISITATE LE BICICLETTE 1905
Gallino Giuseppe - Via Bodoni, 7 - TORINO. e5633

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 6577

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e ritiro alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1,80	
AAA - Extrafine	» 2 —	

Pagamento coi ribasso ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiane di 10 kg. scapitanno di L. 1 in più.
Per barili 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante ringasso.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cavour Conte).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 36.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Risotto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 27.
CASALE Mont. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Milano.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 3 e N. 80.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . . Corso Vittorio Emanuele, 29.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 24.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 47

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★
Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI
PIAZZA STATUTO, 16 e6506
Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

UN PENTIMENTO
Caro mi costa non essermi rivolto prima di fare i miei acquisti ai Grandi Magazzini di
Ercole Bianchi
48-96
I PREZZI DIVERSI
onorati più volte da
S. A. R. La Duchessa Elena
Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.za Castello, 19
TORINO
e6129

L. MESTRALLET Piazza Carlo Felice, 8 TORINO
Agente Depositario
GRAMMOFONI MONARCK
originali americani di provenienza diretta, che già fecero tanto furore all'Esposizione 1902. 4987
Il più completo assortimento di dischi celebrità riconfezionati
CILINDRI ORIGINALI AMERICANI EDISON
Fonografi da L. 9 in più.

PALCHETTI specialità sovrapponibili al PAVIMENTI gomma, feltri, ecc. — Lavori garantiti. 139
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, TORINO. - Telef. 16-19.

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACCOCCHI - Medico-chirurgo — Firenze, via Prine. Margherita, 52. 506 F

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLIENA CIPRIANO — Galleria Umberto I, sop. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO
e 5457

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è lo **Sciroppo del Dott. Reynold** preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino
L. 1,60 la bottiglia, L. 2 franco nel Regno. 6583

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - Chiuso nei giorni festivi. 95

Iniezione Maticina
Preparati per uso interno
cura radicale senza conseguenze delle
BLENORRAGIA
Farmacista VERGA - Torino Corso Vittorio Emanuele Via Accademia Albertina

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(276)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Con un'intonazione che aveva della pietà, ella riprese:

— Vediamo..... che cosa volete?..... Non avete riflettuto all'orrore di ciò che esigete?..... Un giovane come voi, che non è uno scioocco, che ha sentimenti d'onore, se può concepire un pensiero mostruoso come quello che avete concepito, deve arrestarsi nella via della sua esecuzione..... Ah! ne avessi a che fare con uno di quegli esseri che hanno del bruto.....

Il giovane la interruppe, sogghignando:

— Passai cinque anni in un inferno che non aveva l'intelligenza: l'uomo che non è là è, infatti, un bruto: a meno che non sia per morire.

Ella scosse energicamente il capo e replicò:

— Voi non avete perduta l'intelligenza, come non avete perduta la salute..... Voi siete di quelli che comprendono, di quelli a cui incombe la responsabilità delle loro azioni..... Voi avete perfettamente che mi potete una condizione ignobile, alla quale non cederò.....

— Come vorrete..... è affar vostro!

— Ma posso proporvi altro....

— Non del denaro, spero! — rispose Cirillo con la sua collera del passato.

— Qual male ci sarebbe?

— Ricordatevi bene, signora, ciò che vi risposi sul ponte del *La Normandie*.

— Mi sovvengo..... ma si può mutare d'avviso..... specialmente quando trattasi..... di una fortuna.....

Egli fece un cenno negativo.

— Parlarmi di denaro è insultarmi..... oggi come allora.....

— E voi non insultate me, colla vostra ignobile proposta!

Ella s'ergeva, ora, fremente, lo dominava con un gesto ancora risoluto. Le sue labbra tremavano, la sua voce esprimeva il disprezzo, l'oro delle sue pupille cominciava a brillare... E non pensava che in quell'atteggiamento attirava nel cuore di quell'uomo il fuoco che vi aveva acceso un capriccio del dio crudele che si chiama: Amore.

Bella nel suo dolore in quella rivolta nella quale rimaneva nondimeno supplichevole, come egli non l'aveva mai veduta, più che mai egli subiva il fascino..... e le sue palpebre palpitarono; egli si volbò: la signora Willis lo credette di nuovo soggiogato, vinto dalla sua voce..... fors'anche, checchè ne dicesse, la tentazione dell'oro influiva sulla sua resistenza..... e chissà ancora se quella resistenza non era finta, se quella indignazione non era un giuoco.

— Avete compreso! — disse ella, — una fortuna!

Egli non rispose.

— Ventimila franchi..... trentamila franchi.....

— No! — disse egli.

— Pensate a ciò che una simile somma può essere per voi!

— No! — ripetè Cirillo.

— Quaranta mila — replicò ella, ansante.

— Non voglio denaro.

— Non volete denaro!

— No!

Un flotto di sangue salì al viso di Olga Darcourt; le sue labbra si contrassero; come una leonessa furente ella si slanciò, afferrò per le spalle quel malfattore, quel ladro di bambini, lo scosse con tutta la sua forza, e parlandogli con viso contro viso:

— Vuoi dirmi dov'è mia figlia!..... Vuoi rendermela!..... Vuoi!.....

— No!

— Quaranta mila franchi..... ma rifletti, disgraziato!..... Quaranta mila franchi!.....

— Vi amo!

— Non ripetere ciò..... ti strozzo!

— Vi amo!

Dalle spalle, le mani di lei s'alzarono al collo così rapidamente, che egli non potè sfuggire alla loro stretta..... le unghie si sprofondavano nelle carni..... quelle mani di donna, se egli fosse rimasto passivo, lo avrebbero strangolato.

Colla sua forza d'uomo in istato di legittima difesa, le afferrò i polsi, stringendogliele da spezzarli..... Ella non gridò, ma, da sotto di porpora che era, divenne livida; gocce di sudore le imperlarono la fronte.

Le sue dita si distesero; Cirillo la spinse contro il muro, e, senza lasciarla, benchè senza brutale, fu lui che le parlò viso a viso.

— Ascoltatemi..... Vi amo!..... Voi avete un bel dire, un bel fare, imporvi di non pronunciare quella parola..... Nel mantello dell'agonia la pronunceresti ancora..... perchè è vero..... perchè, per causa da voi amato un solo istante, acconsentirei di morire..... E' strano essere innamorato a questo punto, non è vero!..... Voi credevate, senza dubbio, che una simile follia non potesse venire che ai ricchi..... Ebbene, lo vedete..... può venire anche ai poveri..... un povero diavolo come me può alzare lo sguardo sino ad una donna come voi..... ed il povero diavolo s'ostina tanto più a volere quella donna che la disprezza, che lo sdegna, inquantochè egli sente che sempre ella lo sdegnerà, lo disprezzerà..... E' vero!..... dite, è vero che non avrete mai pel fochista, nero, sucido, rude, che osò parlarvi nel *La Normandie*, altro che disprezzo!..... In questo momento voi lo vedete col viso e con le mani bianchi, ma sotto una livrea che non è fatta per celarlo ai vostri occhi..... tuttavia, guardatelo, guardatelo bene!..... Credete che Cirillo Arbat, obbligiato come un fil coloro a cui era permesso di farvi la corte, sul vapore, non sarebbe bello e distinto quanto loro,..... meglio forse di qualcuno di loro!.....

E le dita del giovane stringevano di nuovo i polsi della signora Willis..... ed egli si chinava vieppiù su lei, tremante, e il suo sguardo diveniva più ardente.....

Sotto quello sguardo, nell'orrore che le ispirava l'amore di quell'uomo, nella sofferenza fisica di quella stretta, che pareva le spezzasse le ossa, un mancamento la prese, che le fece piegar le ginocchia..... un fischio gemito uscì dalle sue labbra..... Quel gemito, quel lagno, il pallore del volto della signora Willis fecero mutare in Cirillo il corso delle sue impressioni..... Sostenendo quel corpo, che stava per cadere, egli trasse bruscamente una poltrona, nella quale ella s'accasciò, ricuperando le sue forze non appena liberata dalla stretta che le serrava i polsi.

Quando riaprì gli occhi, ella vide a due passi da lei, a capo basso, colle braccia penzoloni, nell'atteggiamento del colpevole, colui contro il quale il suo odio ed il suo ribrezzo ritornavano coi grandi che dovevano per un momento primeggiare sulla sua volontà di riavere sua figlia.

(Continua).